

**REGIONE LIGURIA**



**DOCUMENTO UNITARIO**  
**DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (DUP)**  
**in attuazione del Documento Strategico Regionale**



## **INDICE**

<b>1</b>	<b>Introduzione e analisi socio economica e territoriale</b>	<b>1</b>
1.1	<i>Analisi di contesto</i>	2
1.2	<i>Inquadramento territoriale</i>	5
1.3	<i>Analisi SWOT</i>	11
<b>2</b>	<b>Gli obiettivi ed il processo di programmazione nella definizione della strategia regionale</b>	<b>12</b>
2.1	<i>Gli obiettivi strategici di Lisbona</i>	12
2.2	<i>Gli Obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile</i>	13
2.3	<i>La politica nazionale e le priorità del Quadro strategico nazionale</i>	13
2.4	<i>La strategia del DSR</i>	15
<b>3</b>	<b>Gli obiettivi della programmazione Unitaria in rapporto a DSR e QSN</b>	<b>16</b>
<b>4</b>	<b>Declinazione degli obiettivi nei Programmi Operativi e Attuativo FAS</b>	<b>35</b>
<b>5</b>	<b>Sintesi della Programmazione Unitaria: PO comunitari e PA FAS</b>	<b>39</b>
	<i>Premessa</i>	39
5.1	<i>POR Competitività</i>	40
5.2	<i>POR Occupazione</i>	41
5.3	<i>Piano di Sviluppo Rurale (PSR)</i>	42
5.4	<i>Fondo Europeo per la Pesca (FEP)</i>	44
5.5	<i>Programmi di Cooperazione Territoriale (Obiettivo 3)</i>	45
5.6	<i>Programma Attuativo FAS</i>	48
<b>6</b>	<b>Sintesi del quadro finanziario unitario</b>	<b>49</b>
<b>7</b>	<b>Il coinvolgimento e i risultati del partenariato</b>	<b>54</b>
<b>8</b>	<b>La governance della programmazione unitaria</b>	<b>55</b>
8.1	<i>Organizzazione regionale e gestione dello strumento</i>	55
8.2	<i>Piano di valutazione unitario</i>	60
8.3	<i>Piano di Comunicazione Unitario</i>	61
8.4	<i>Piano di Monitoraggio Unitario</i>	63



# ***1 Introduzione e analisi socio economica e territoriale***

## ***Presentazione***

Il Documento Unitario di Programmazione 2007-2013 (DUP), redatto ai sensi del punto VI.I.3 del Quadro strategico nazionale (QSN)<sup>1</sup> per il periodo 2007-2013 e del punto 2.1 della Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007, è corente con le strategie delineate nel Documento Strategico Regionale (DSR)<sup>2</sup>.

Il QSN, Documento di riferimento strategico nazionale nell'attuazione della politica di coesione, nel tracciare le linee di indirizzo programmatiche, prevede, infatti, che ogni Amministrazione regionale e centrale si doti di un proprio documento di programmazione specifica, che garantisca l'approccio unitario alla politica regionale (nazionale e comunitaria).

Nel soddisfare a tale esigenza, il DUP evidenzia il collegamento tra gli specifici Programmi operativi regionali (POR) attivati per ciascun Fondo comunitario coinvolto<sup>3</sup> con il Programma relativo all'utilizzo delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate – FAS, assicurandone la complementarità, evidenziandone l'interconnessione e individuando il “contributo” che ogni Programma apporta al perseguimento delle linee strategiche regionali, nel quadro di un disegno politico-programmatico unitario ed organico.

L'impostazione di politica regionale del QSN è stata confermata nel DPEF 2008-2011, approvato dal Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2007, nel quale viene evidenziato il ruolo della politica regionale nella promozione dei sistemi territoriali, da attuarsi coniugando obiettivi di coesione, innovazione e competitività, e per il Centro-Nord, nel rafforzamento del posizionamento competitivo nello scenario europeo e mondiale. In tale documento il Governo centrale sottolinea il rischio che le potenzialità della politica regionale vengano limitate dalla complessa articolazione tra i diversi strumenti e fonti finanziarie utilizzati. In tal senso ne è derivata la decisione di unificare la programmazione delle risorse aggiuntive per lo sviluppo nel QSN 2007-2013.

In conformità con i criteri e gli obiettivi sopra delineati, il documento è articolato nei seguenti contenuti:

- quadro riassuntivo del contesto socio-economico-territoriale di riferimento sviluppato nei singoli Programmi Operativi in coerenza con il DSR;
- richiamo alle strategie comunitarie di competitività e coesione e coerenza con le priorità di QSN e DSR;
- strategie ed obiettivi della programmazione unitaria della Regione Liguria;
- governance della programmazione unitaria.

A completamento del processo avviato con i POR, è stato elaborato il Programma Attuativo FAS (PAR), redatto in uno specifico documento.

---

<sup>1</sup> Il QSN è previsto dall'art. 27 del Regolamento Generale sui Fondi strutturali.

<sup>2</sup> Approvato dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 771 del 13 luglio 2007, con parere favorevole della competente Commissione consigliere.

<sup>3</sup> Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR, Fondo sociale europeo – FSE, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale – FEASR, Fondo europeo per la pesca – FEP, nonché i programmi di Cooperazione Obiettivo 3

<sup>4</sup> Il QSN è previsto dall'art. 27 del Regolamento Generale sui Fondi strutturali.

## **1.1 Analisi di contesto**

### **Quadro socio economico**

Il presente paragrafo riassume – in riferimento alle più ampie analisi del DSR, dei POR e del PSR – le principali peculiarità che caratterizzano la regione, ed in particolare gli aspetti che possono rappresentare fattore strategico di posizionamento competitivo nello scenario nazionale ed internazionale.

L'analisi, attraverso una rilettura dell'immagine geografica del territorio regionale, ne sottolinea i processi di trasformazione in atto, fornendo l'occasione per alcune riflessioni che, unitamente all'analisi socio-economica, possono essere da guida per un approccio territoriale delle politiche di intervento regionale.

Viene presentata, a seguire, una analisi SWOT che riassume i punti di forza (Strengths) e debolezza (Weaknesses) propri del contesto regionale oggetto di analisi, rapportandoli con le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) che derivano dal contesto esterno.

### **Caratteristiche demografiche<sup>6</sup>**

La Liguria contava, al 31 dicembre 2006, 1.607.878 residenti (di cui il 53% di sesso femminile) pari al 2,7% della popolazione italiana.<sup>7</sup>

La contrazione della natalità, coniugata ad una accentuata longevità della popolazione, ha portato ad una forte incidenza della popolazione anziana, tanto che la regione Liguria è la più “vecchia” d'Italia e d'Europa.<sup>8</sup>

La contrazione demografica è parzialmente attenuata dal fenomeno immigratorio e dalla crescente diffusione dei ricongiungimenti familiari, data la più elevata natalità della popolazione extracomunitaria.<sup>9</sup>

La densità demografica media, pari a 297 abitanti per kmq, è elevata rispetto alla media sia nazionale (194) sia europea (119 nell'UE15 e a 116 nell'UE25).

### **Risultati macroeconomici<sup>10</sup>**

Il trend di crescita dell'economia ligure nel periodo 2000-2006, misurata in termini di crescita del PIL, si mostra in linea con l'andamento macroeconomico nazionale e con quello delle regioni CRO,<sup>11</sup> mentre la crescita in termini di Valore Aggiunto ha manifestato dei rallentamenti a partire dal 2003. A partire dallo stesso anno si registra una netta ripresa degli investimenti fissi lordi, fattore di impulso alla crescita del sistema economico. Inferiore alle aree di riferimento risulta invece la crescita della spesa per consumi finali delle famiglie.

---

<sup>6</sup> Fonte: Istat – Demografia in cifre e Eurostat – General and regional statistics

<sup>7</sup> L'apparente inversione di tendenza che si registra dal 2005, con un incremento di residenti pari al 1,1% rispetto all'anno precedente, è principalmente conseguenza della regolarizzazione degli stranieri ex leggi 189 e 222 del 2002.

<sup>8</sup> L'incidenza delle persone “over 65” sul totale è pari al 26,8% – contro una media nazionale del 19,5% ed una europea di ca. il 16% sia per l'Europa a 15 (UE15) che a 25 (UE25) – con una netta prevalenza delle femmine sui maschi (60% degli “over 65” sono donne).

<sup>9</sup> L'apparente inversione di tendenza che si registra dal 2005, con un incremento di residenti pari al 1,1% rispetto all'anno precedente, è principalmente conseguenza della regolarizzazione degli stranieri ex leggi 189 e 222 del 2002.

<sup>10</sup> Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Prometeia.

<sup>11</sup> L'aggregato CRO (Competitività Regionale e Occupazione) comprende tutte le regioni del Centro Nord – incluse le Province Autonome di Bolzano e Trento - e tre regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Molise e Sardegna.

Circa il livello di internazionalizzazione dell'economia nel periodo in esame, permangono in Liguria evidenti difficoltà: il grado di apertura dell'economia, misurato in termini di rapporto tra il differenziale dei flussi export-import ed il PIL, rimane stabilmente inferiore rispetto alle aree di riferimento per tutto il periodo 2000-2006.<sup>12</sup>

Bassi anche gli investimenti diretti esteri verso la Liguria, con una percentuale sul PIL dello 1,1% (nel 2006) contro il 2,1% dell'aggregato regioni CRO e l'1,9% dell'Italia.<sup>13</sup>

### **Struttura produttiva<sup>14</sup>**

Nel periodo 2000-2006, il ritmo di crescita delle imprese attive (4,5%), risulta rallentato rispetto all'aggregato delle regioni CRO (+6,4%) e dell'Italia (+6,6%).

Dal punto di vista dimensionale, la Liguria, analogamente alle regioni CRO e all'Italia, registra una netta prevalenza delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alle micro-imprese. Circa il 95% delle aziende liguri ha meno di 10 addetti, una percentuale superiore alle già elevate medie sia dell'aggregato delle regioni CRO che dell'Italia (93,3% e 93,6%).

Dal punto di vista settoriale quasi il 30% delle imprese liguri è attiva nel commercio, il 17% nelle costruzioni, quasi il 14% nei servizi alle imprese e analoga percentuale nei servizi alla persona, poco al di sopra del 10% sia in agricoltura sia nel manifatturiero, infine quasi il 5% opera nel settore dei trasporti.

Il settore terziario negli ultimi anni si è ulteriormente rafforzato, soprattutto per quello che riguarda i servizi alla persona, ma nonostante il continuo processo di terziarizzazione, l'industria ed i servizi alle imprese presentano ancora un'importanza strategica nel tessuto economico regionale, con particolare riferimento al comparto high-tech, come mostra l'andamento complessivamente positivo della bilancia tecnologica dei pagamenti e la concentrazione produttiva in segmenti ad alto contenuto tecnologico.

La provincia genovese, insieme a quella milanese e torinese, rappresenta uno dei nuclei territoriali dove maggiore è la concentrazione a livello nazionale di produzioni ad elevato contenuto tecnologico.

Nel macro comparto del settore terziario si segnalano difficoltà relative al settore turistico, che ha registrato una progressiva contrazione dei flussi, come mostrano i dati dell'annuario statistico Istat che evidenzia una flessione delle presenze turistiche in Liguria dell'8,5% dal 2001 al 2006, contro un incremento degli afflussi turistici in Italia, nel medesimo periodo, del 5,9%.<sup>15</sup>

Anche le attività portuali e quelle indotte, dopo la fase di forte espansione registrata negli anni '90 a seguito di un rinnovato interesse per il Mediterraneo nella geografia dei traffici mondiali e della riforma portuale, registrano oggi una crescita più rallentata rispetto al trend del Mediterraneo, principalmente per vincoli infrastrutturali che ne ostacolano l'espansione.

Per quanto concerne il settore agricolo, sebbene solo una modesta porzione del territorio

---

<sup>12</sup> Nel 2000 Italia e CRO registravano un rapporto (export-import)/PIL pari a 0,01, mentre la Liguria si attestava a -0,07; nel 2006 in Italia il rapporto diventava negativo e pari a -0,01, mentre l'aggregato CRO registrava un pareggio (0,00) e la Liguria incrementava il divario scendendo a -0,10 (Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche SpA su dati Prometeia).

<sup>13</sup> Fonte: UIC

<sup>14</sup> Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere – Movimprese e su dati Istat - Censimento Industria e servizi.

<sup>15</sup> L'anno più critico è stato il 2005, con 13.833.000 presenze, mentre si segnala una ripresa nell'anno successivo con 13.954.000 presenze.

regionale sia destinato a tale uso (16%, contro il 52% in Italia, il 44% dell'UE15 ed il 46% dell'UE25), lo stesso riveste in Liguria anche una importante funzione ambientale, di presidio e tutela del territorio, nonché di conservazione del paesaggio e della cultura locale. Nonostante abbia registrato un processo di contrazione più accentuato rispetto all'andamento nazionale (in termini di superfici utilizzate, di aziende nonché di addetti), il settore agricolo ligure presenta significativi punti di forza, con riferimento alle produzioni di nicchia di alta qualità (in particolare nel settore floro-vivaistico dove è presente anche un distretto). Inoltre nelle aree più interne l'agricoltura rappresenta un fattore importante per il presidio del territorio.

Le maggiori criticità del sistema agricolo sono legate alle modeste dimensioni medie delle aziende, allo scarso ricambio generazionale, alla morfologia del territorio (elevata acclività del terreno, accessibilità problematica con conseguenti difficoltà nel processo di automazione del sistema produttivo) e allo scarso sfruttamento delle aree boschive (peraltro in continua espansione), con alto rischio di incendio e di dissesto idrogeologico.

Per quanto riguarda il settore della pesca, che in Liguria concerne in prevalenza quella costiera locale, negli ultimi anni si è assistito ad un rilancio ad opera delle politiche regionali, seppure il settore sia minacciato da diversi fattori, quali l'inquinamento e l'alterazione della costa dovuti a insediamenti industriali e turistici. Il settore dell'acquacoltura, è localizzato principalmente nella provincia della Spezia.

### ***Capitale umano e mercato del lavoro***<sup>16</sup>

Nel campo dell'istruzione la Liguria è da tempo interessata da performance positive in raffronto ai dati nazionali: maggiore incidenza di adulti con livello di istruzione medio-alto (57,2% contro 49,3%), maggiore quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche sul numero totale di laureati ed alto tasso di prosecuzione agli studi.

Nonostante il buon posizionamento ligure rispetto al contesto nazionale, i dati evidenziano significativi margini di miglioramento rispetto alla situazione europea per quanto riguarda sia il livello di istruzione della popolazione, sia la formazione permanente.

Il mercato del lavoro nel periodo 2000-2006 è contraddistinto da dinamiche positive: si registra, infatti, una forte contrazione del tasso di disoccupazione<sup>17</sup> che è sceso dal 10% del 2000 al 4,8% del 2006 ed una crescita del tasso di occupazione, che si attesta su un livello superiore rispetto a quello medio nazionale (61% nel 2005, contro una media nazionale del 57,5%), ma ancora al di sotto dell'aggregato CRO (63,1%) e della media UE15 (63,8%) e UE 25 (65,2%).

L'analisi del mercato del lavoro per settore di attività economica mostra tra il 2000 ed il 2005 il maggiore incremento di occupati in termini percentuali nel settore delle costruzioni (+17%) e nei servizi (+4,8%), in linea con l'andamento nazionale e delle regioni CRO; variazioni negative per le unità lavorative in agricoltura (-6,9%), anche se più contenuta rispetto a Italia (-12,5%) e Regioni CRO (-12,8%). Più negativa rispetto alle aree prese come riferimento la riduzione del numero di occupati nel settore industriale (-10,2% contro -2,7% delle regioni CRO e -2,5% dell'Italia).

### ***Energia***

La Regione, in forza della presenza di un'importante industria termoelettrica, esporta oltre il

---

<sup>16</sup> Fonte: Istat, Eurostat, ed elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia.

<sup>17</sup> Pur se tale dato è in parte influenzato dalla peculiarità della demografia regionale, con una forte incidenza della "non forza lavoro".



50% della propria produzione, con un surplus costante di circa 6.000 GWh/anno.<sup>18</sup>

Per quanto riguarda i consumi energetici complessivi della Regione, si registra una sostanziale stabilità nel settore industriale dopo la graduale diminuzione negli anni precedenti, mentre sono in aumento i consumi energetici del settore terziario e di quello agricolo.

L'industria dell'energia è il macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni di ossidi di zolfo (71,7% del totale emissioni di SO<sub>x</sub>), anidride carbonica (58,3% del totale CO<sub>2</sub>) e produce emissioni di ossidi di azoto (29,6% del totale NO<sub>x</sub>) paragonabili a quelle del trasporto stradale (39,2%). Questo, congiuntamente alla presenza sul territorio ligure di una estesa superficie boscata e di favorevoli condizioni climatiche, fa emergere l'opportunità di sfruttare il potenziale energetico rinnovabile rendendo maggiormente sostenibile la produzione energetica.

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Liguria individua le linee strategiche di sviluppo in base alle potenzialità rispetto alle fonti rinnovabili, indicando come traguardi raggiungibili per il 2010 le seguenti operazioni:<sup>19</sup>

- Biomasse: installazione di 150 MW termici (MWt) rispetto agli attuali 3 MWt
- Risorse solari (solare termico e fotovoltaico): installazione di 40 MWt e qualche MW elettrico (MWe) a fronte degli attuali 0,76MWe e 4MWt;
- Risorse eoliche: installazione di 8 MW elettrici rispetto agli attuali 6,62 MW;
- Risorse idriche: non sono ipotizzati incrementi significativi rispetto alla situazione esistente pari a 66,81 MWe.

## **1.2 Inquadramento territoriale**

### ***Caratteristiche insediative***

La distribuzione della popolazione sul territorio presenta forti divari, dovuti essenzialmente ad una difficile conformazione morfologica del territorio stesso, con una forte prevalenza di superfici di montagna e collinari rispetto alle poche aree di pianura.<sup>20</sup>

La regione è inoltre caratterizzata da un'elevata superficie forestale, che copre oltre il 60% del territorio, contro una media nazionale di poco superiore al 26% ed una europea di circa 30%.

In senso longitudinale la Liguria è caratterizzata da una fascia costiera altamente urbanizzata e infrastrutturata, ad elevata intensità di residenze e di attività economiche, con una densità abitativa media di 967 ab./kmq, una fascia intermedia, a ridosso della zona costiera e funzionalmente ad essa collegata, che registra in media 132 ab./kmq ed infine una fascia interna, con una densità abitativa di 46 ab./kmq, che ha tradizionalmente ricoperto un ruolo marginale nella struttura insediativa ed economica, anche se negli ultimi anni ha raggiunto un certo equilibrio demografico.

In senso trasversale, la regione presenta, invece, una forte densità abitativa nella provincia di Genova dove vive il 55,3 % della popolazione ed una concentrazione nettamente più contenuta e quasi equamente distribuita nelle altre tre province (a Savona il 17,5%, a La Spezia e a Imperia il 13,5%).

Alla distribuzione della popolazione sopra evidenziata si contrappone una prevalenza

---

<sup>18</sup> Nel 2004 si è registrato un bilancio positivo di +5.582,2 GWh a fronte di una produzione pari a 12.689,1 GWh ottenuta per la maggior parte dall'utilizzo di combustibili fossili.

<sup>19</sup> Fonte: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – dati al 2007

<sup>20</sup> Secondo la classificazione ISTAT il territorio regionale è interamente composto da aree di montagna (per circa 2/3) e collina (1/3).

numerica di Comuni nell'entroterra rispetto alla costa (dei 235 comuni che compongono la regione, circa il 74% è situato nelle fasce interne).

### *Il waterfront, l'armatura urbana regionale e l'infrastrutturazione del corridoio costiero*

Con 350 km di costa a fronte di 5.422 kmq di estensione, la Liguria è la regione italiana con il più esteso sviluppo costiero in relazione all'estensione complessiva del territorio. Ne deriva che il fronte mare ha storicamente rappresentato e tuttora rappresenta l'area di maggiore interesse e criticità sotto i diversi profili socio-economico-ambientale.

In tale area, che comprende una fascia di un km e mezzo dalla linea costiera, corrispondente a circa l'8% della superficie regionale, si concentra circa il 60% della popolazione ed è collocata la gran parte dell'armatura urbana regionale. I sistemi urbani del waterfront ospitano 1.323.000 abitanti (l'84% del totale regionale). Le uniche cesure fisiche del waterfront urbano sono conseguenti all'esistenza di promontori o di tratti di costa alta e non accessibile, che corrispondono anche all'indebolimento di legami relazionali tra i sistemi urbani e alla formazione di insediamenti isolati.

Pur con i forti vincoli morfologici e strutturali che caratterizzano la Liguria, la sua posizione di primario interesse per i traffici di merci e persone ha favorito una significativa infrastrutturazione del waterfront, in particolare con le opere portuali e con la posa di un'importante rete ferroviaria.<sup>21</sup>

I maggiori centri urbani, interessati non solo dalla presenza di aree portuali, ma anche da un significativo fenomeno di pendolarismo giornaliero, in particolare con mezzi privati, si presentano a forte rischio di congestionamento.

In particolare il nodo di Genova funge da cerniera non solo per le relazioni con il nord Italia da una parte ed il confine francese dall'altra, ma soprattutto per i traffici ferroviari lungo la direttrice tirrenica nord (Genova-Roma).

Il sistema si sviluppa su direttrici fortemente urbanizzate ed è quindi oggetto di una forte domanda di mobilità di passeggeri a carattere regionale e comprensoriale che si va a sommare alla domanda di trasporto delle merci.

Relativamente alla rete viaria, le potenzialità del sistema infrastrutturale ligure sono evidenziate nello studio *Land, transport, infrastructures, servicing Liguria's ports: a potentiality analysis*.<sup>22</sup>

Dallo studio emerge l'elevato livello di congestionamento della rete autostradale, in particolare delle linee che collegano i porti liguri ai mercati del nord Italia e del resto d'Europa e con connotati di particolare gravità nell'area genovese, nella sezione Voltri – Genova.

Per quanto riguarda la rete statale le direttrici maggiormente congestionate risultano essere quelle che fungono da connessione tra i porti e i mercati del nord Italia. I principali centri urbani (Genova, Savona, La Spezia) presentano un alto livello di congestionamento a causa della presenza di aree portuali in zona urbana e dell'elevato numero di spostamenti giornalieri (in particolare con mezzi privati).

Per quanto concerne la rete ferroviaria,<sup>23</sup> la necessità di incrementare in maniera crescente il trasporto su ferro in particolare delle merci è sempre più evidente per la città di Genova, date

---

<sup>21</sup> La Liguria ha una densità di rete ferroviaria di 91,2 km/100 kmq e di rete autostradale pari a 69,2 km/100 kmq, a confronto con medie nazionali rispettivamente di 53,2 km/100 kmq e di 21,6 km/100 kmq.

<sup>22</sup> Baudà A., Fozza S., Galaverna M., in *Trasporti Europei* n. 17, Aprile 2001

<sup>23</sup> Fonte dati: Trail Liguria

le ipotesi di forte aumento del traffico container in arrivo nel porto per i prossimi anni e la crescente difficoltà (in termini di viabilità, sicurezza e inquinamento) di effettuare tale trasporto su gomma.

Le soluzioni disponibili per migliorare l'attuale situazione consistono nella realizzazione del Terzo Valico ed il potenziamento del nodo ferroviario genovese. Quest'ultimo è in corso di appalto e si prevede che venga completato entro il 2015.

Con la riorganizzazione del nodo ferroviario genovese si otterrà la separazione dei treni a lunga e a breve percorrenza, e la tratta urbana costiera verrà trasformata in una ferrovia metropolitana a cielo aperto in ambito genovese.

Rimane, inoltre, da completare il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia<sup>24</sup>, opera ferroviaria indispensabile per potenziare il collegamento di Genova con l'estremo ponente ligure e quindi della Francia all'Italia.

### *Il sistema portuale*

Il "sistema dei porti liguri" comprende i porti di Genova, La Spezia e Savona.

Il porto di Genova rappresenta il naturale sbocco sul mare della zona più industrializzata del Nord Italia e si trova in posizione ideale per servire l'apparato industriale e i mercati di consumo europei. Nell'area portuale si esercita una funzione produttiva, con la localizzazione di un complesso di aziende specializzate nelle riparazioni e manutenzioni navali, una funzione commerciale, una funzione petrolifera<sup>25</sup>, una funzione passeggeri, con la movimentazione di traghetti e navi-crociera.

Il Porto di Savona-Vado vanta una posizione geografica privilegiata ed una articolata rete di collegamenti stradali, autostradali e ferroviari, che lo pongono come uno dei punti di massima penetrazione del Mediterraneo verso il centro Europa, specie se si considerano gli importanti ferroviari di Savona e delle Bormide.

Il porto della Spezia serve i mercati della pianura padana, della Svizzera e dell'Austria arrivando fino alla Baviera. Sono operativi nel porto terminal container, multipurpose, carboniferi, per prodotti petroliferi, per GPL, per cereali, per oli vegetali, per rinfuse solide, per cemento. L'Area Logistica Retroportuale di S. Stefano Magra, al servizio del Porto Mercantile, si trova in una posizione nodale rispetto alla rete stradale e ferroviaria di collegamento tra il porto spezzino, il suo hinterland e le grandi linee internazionali di transito commerciale.

Il sistema portuale ligure, che dal 1995 al 2005 ha registrato un aumento del traffico complessivo del 25% e del traffico contenitori di oltre il 75%, andando a posizionarsi al primo posto nella classifica dei porti di destinazione finale in Italia e nel Mediterraneo, ha tuttavia subito un rallentamento nel tasso di crescita negli ultimi anni rispetto ad altre realtà del bacino mediterraneo.

Le necessità di un adeguamento dimensionale per poter cogliere le opportunità di crescita dei traffici si scontrano con alcuni fattori (tra i quali la mancanza di spazi e idonee infrastrutture) che ne limitano l'espansione specie fintanto che la modalità di inoltro privilegiata per le merci resterà quella stradale.

---

<sup>24</sup> Il completamento della tratta ferroviaria di ponente è previsto entro il 2014

<sup>25</sup> Il porto di Genova è un importante punto di sbarco dei prodotti petroliferi destinati alle raffinerie del Nord Italia e dell'Europa Meridionale ma, a causa dell'obsolescenza di una parte della rete degli oleodotti di connessione con le zone limitrofe, di recente ha registrato una diminuzione nei traffici di tali prodotti. Fonte TRAIL Liguria [http://www.trail.liguria.it/SSI/PortoGEext/dati\\_tecnici\\_Ge.htm](http://www.trail.liguria.it/SSI/PortoGEext/dati_tecnici_Ge.htm)

### ***La Liguria interna***

I processi di industrializzazione che hanno caratterizzato tutto il territorio nazionale, e che hanno comportato la progressiva riduzione della popolazione dedita ad attività agricola e lo spopolamento delle aree interne, ha accentuato, in Liguria, il divario socio-economico di queste ultime rispetto alla fascia costiera, già indotto dalle più difficili condizioni di lavoro e di accessibilità.

Dal punto di vista insediativo, nell'entroterra si rileva un apparato di strutture autonome, fisicamente circoscritte e isolate entro un territorio connotato da forme di insediamento sparso.

Dal punto di vista economico, l'entroterra risulta dipendente nei confronti delle aree costiere e presenta una scarsa disponibilità di servizi alle imprese ed alle persone; solo nella valle Scrivia (provincia di Genova) e nelle valli delle Bormide (provincia di Savona) si evidenzia la presenza di insediamenti aventi le tipiche connotazioni urbane e industriali.

Anche per quanto riguarda il grado di sviluppo turistico si rileva una netta contrapposizione tra costa ed entroterra; questa differenza è stata di recente parzialmente attenuata dallo sviluppo di un'offerta turistica differenziata, legata alle tradizioni e a percorsi enogastronomici, al patrimonio culturale dei borghi storici, al turismo escursionistico legato all'Alta Via dei monti Liguri e al sistema dei Parchi Liguri.

### ***Il patrimonio naturale e storico-culturale***

La Liguria si caratterizza per punti di assoluta eccellenza paesaggistica e naturalistica sia nell'interno, sia sul sistema costa-mare e per un ricco patrimonio storico culturale: l'ambiente costruito, le opere d'arte, le risorse naturali, i siti (naturali, storici, archeologici), i paesaggi, oltre al patrimonio immateriale di valori e tradizioni locali.

Sulla base di tali specifici caratteri del paesaggio e tenendo conto da un lato delle condizioni di maggiore rischio e dall'altro delle maggiori possibilità di valorizzazione, si individuano i seguenti "luoghi notevoli per la valorizzazione del paesaggio"<sup>26</sup>:

- i promontori e i tratti di costa non edificati (quali: Balzi Rossi, Capo Cervo, Promontorio di Portofino, Montemarcello, ...);
- le foci dei corsi d'acqua di particolare rilevanza ambientale (quali: Roja, Nervia, Entella, Magra, ...);
- i centri storici minori (quali quelli della Val Nervia, della montagna di Sanremo, dell'Alta Valle Arroscia, dell'Alta Val di Vara, dei colli spezzini);
- gli insiemi e i sistemi di monumenti isolati e beni architettonici diffusi (santuari, pievi e chiese rurali del Ponente, torri costiere d'avvistamento, ville, nuclei di case mediterranee, cascate, nuclei di edilizia rurale, sistema difensivo di Genova e del golfo della Spezia);
- i paesaggi rurali storici (colture terrazzate delle valli alpine, bosco d'ulivo nelle valli del ponente, pascoli alpini e appenninici, ...);
- i capisaldi del paesaggio ovvero elementi di forte caratterizzazione dell'identità regionale, quali le vette alpine, il crinale appenninico, le isole Gallinara e di Bergeggi e quelle del Golfo della Spezia, ...).

---

<sup>26</sup> Piano Territoriale Regionale (PTR), in corso di elaborazione da parte del dipartimento Pianificazione Territoriale della regione, nel quale vengono indicati insiemi o sistemi di beni territorialmente estesi, che siano dotati di qualità estetiche, storico-culturali, ambientali riconosciute.

Dal punto di vista dei valori naturalistici la regione presenta una elevata diffusione di aree della Rete Natura 2000 e di aree protette: in Liguria sono stati identificati 125 SIC (Siti di Importanza Comunitaria), di cui 26 marini, e 7 ZPS (Zone di Protezione Speciale) che tutelano ben 75 habitat di interesse comunitario, e coprono circa il 25% del territorio (oltre ai 7.000 ettari di rete natura 2000 marina). Molte aree della Rete Natura 2000 sono incluse in Aree protette già precedentemente istituite.

I parchi regionali sono nove (Montemarcello-Magra, Portovenere, Portofino, Aveto, Antola, Beigua, Piana Crixia, Bric Tana, Alpi Liguri), le riserve naturali terrestri tre (Isola Gallinara, Isola di Bergeggi, Rio Torsero), mentre le Aree Naturali Marine Protette sono quattro (Portovenere, Cinque Terre, Portofino, Isola di Bergeggi), una di queste è contigua al Parco Nazionale delle Cinque Terre, mentre altre due rispettivamente al parco regionale di Portofino e alla riserva naturale di Bergeggi. Esistono poi due giardini botanici di particolare rilievo naturalistico e paesistico: Prato Rondanino e Giardini Hambury. La superficie delle aree protette ammonta complessivamente a 49.131 ha, corrispondente ad oltre il 9% del territorio regionale.

Premessi gli elevati caratteri qualitativi del territorio ligure, lo stesso si presenta come una risorsa a rischio: la necessità di spazi insediabili per funzioni a ingombro significativo (principalmente aree produttive e infrastrutture) rischia di scontrarsi con la conformazione del territorio che presenta limitate aree idonee, ma prevalentemente caratterizzate da un elevato rischio idrogeologico.

La costa e gli arenili sono soggetti a fenomeni erosivi che possono compromettere l'attrattività turistica della regione; l'ampia superficie boschiva comporta un elevato rischio incendi; i corsi d'acqua localizzati nelle zone a monte risultano solo lievemente alterati dal punto di vista biologico e/o fisico-chimico-microbiologico, in quanto le principali fonti di pressione derivano dall'inquinamento diffuso di vocazione agricola e zootecnica, mentre nei tratti localizzati a valle, attraversando zone fortemente antropizzate, risultano spesso significativamente alterati dal punto di vista soprattutto biologico (tratti focivi del Polcevera, del Bisagno, del Chiaravagna, del Cerusa, dell'Armea etc.),<sup>27</sup> con conseguenze negative sulla qualità del tratto di mare nel quale sfociano e, quindi, ripercussioni negative sulla balneabilità e sul turismo.

### *La Liguria e l'Europa<sup>28</sup>*

La Liguria è strategicamente legata all'Europa sia lungo la proiezione trans-frontaliera dell'arco nord mediterraneo, sia nell'integrazione/competizione sul fronte dei porti e dei trasporti, nonché del sistema turistico e dell'economia della conoscenza.

In particolare la Liguria gode di una posizione geografica privilegiata nel Mediterraneo, essendo attraversata da tre grandi direttrici di collegamento mondiale: due direttrici Est – Ovest, la prima dai Balcani e dall'Europa orientale verso l'Europa occidentale e la penisola iberica, la seconda dall'Estremo Oriente all'Europa occidentale attraverso il canale di Suez ed il Mediterraneo e la direttrice Nord – Sud dal Nord Africa e dai Paesi del Vicino e Medio Oriente verso l'Europa meridionale e centrale.

---

<sup>27</sup> Sul Torrente Chiaravagna, e per i tratti padani, sulle Bormide, è presente un consistente inquinamento chimico- microbiologico di probabile origine domestica e industriale.

<sup>28</sup> Le informazioni inserite nel presente paragrafo sono state tratte dallo studio curato da Filse "Analisi dell'impatto socio-economico della realizzazione delle Grandi Opere di Regione Liguria 15 Marzo 2005", in collaborazione con Liguria Ricerche, CERTeT dell'Università Commerciale L. Bocconi, Università degli Studi di Genova, Scuola Nazionale Trasporti e Logistica di La Spezia.

Inoltre, come evidenziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti,<sup>29</sup> la regione è interessata da tre delle sei piattaforme strategiche transnazionali individuate quali spazi di connessione dell'Italia al sistema europeo: il corridoio 5-ovest, il corridoio dei due mari e l'asse Ti-Bre (Tirreno– Brennero).

L'importanza della tematica è sottolineata anche dalle indicazioni emerse dal rapporto del giugno 2003 elaborato dall'High Level Group on the Trans-European Transport Network, approvate in codecisione dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo nel corso del 2004. Infatti, fra i progetti indicati come prioritari sono compresi quattro assi internazionali che coinvolgono il Nord Italia:

- Lione – Torino – Trieste – Lubiana – Budapest;
- Berlino – Monaco – Brennero – Verona – Bologna – Napoli;
- Lione – Genova – Basilea – Duisburg – Rotterdam/Anversa;

Autostrada del mare dell'Europa Sud-occidentale che collega Spagna, Francia, Italia, e Malta con l'Europa Sud-orientale e la sponda Sud del Mediterraneo, con effetti diretti sulla rete ferroviaria della Liguria.

I grandi progetti infrastrutturali ferroviari del “Terzo Valico” e della “Pontremolese” (asse Tirreno – Brennero) così come le infrastrutture dei porti liguri dedicate alle Autostrade del Mare sono parte integrante dei progetti comunitari che hanno come obiettivo lo sviluppo della dinamica del mercato interno europeo, il miglioramento della coesione territoriale e, di riflesso, la competitività e il potenziale di crescita dell'Unione Europea.

Come sottolineato nel Libro Bianco del 2001, tali infrastrutture rispondono all'esigenza di un maggior equilibrio tra le diverse componenti modali del sistema dei trasporti, avendo come obiettivo quello di trasferire il previsto incremento di traffico a vettori alternativi alla strada.

Il sostegno a questo tipo di politiche risulta essere particolarmente importante nell'ottica di un forte incremento dei traffici fra sponda Nord e Sud del Mediterraneo, grazie allo sviluppo di un'area di libero scambio prevista dagli accordi di Barcellona per il 2010.<sup>30</sup>

In relazione alla Ricerca, la Liguria si pone in linea con gli obiettivi auspicati dalla Strategia di Lisbona – volti a rafforzare la crescita e l'occupazione – ed in particolare i più significativi per le realtà produttive locali sono:

- La definizione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione;
- La creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo di imprese innovative,

ed in tale direzione si va rivolgendo il Programma Triennale della Ricerca, attualmente in fase di definizione.

In relazione alla Internazionalizzazione, la Liguria sta per varare il “Programma Regionale Triennale per l'internazionalizzazione (2008-2010)” in attuazione della L.r. 28/2007, il cui obiettivo prioritario è “*favorire e sostenere l'Internazionalizzazione e la promozione dei prodotti e dei servizi delle aziende esistenti sul territorio regionale ligure*”. Il Programma – coerente con gli orientamenti strategici regionali per il 2007-2013 che richiamano fortemente gli obiettivi strategici di Lisbona e Göteborg – concorre al “*riposizionamento del sistema economico ligure*” e la sua impostazione è fortemente avvantaggiata dall'assunzione del nuovo modello teorico (filiera e meta-distretti o distretti tecnologici), al fine di collegare la tipologia del distretto classico (sistema di PMI specializzate e territorialmente concentrate) con le vocazioni produttive regionali, i luoghi generatori di conoscenza e le aziende.

---

<sup>29</sup> Nelle riflessioni a contributo dell'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale.

<sup>30</sup> A questo proposito si veda la Comunicazione della Commissione Europea COM (2003) 376 final.

### 1.3 *Analisi SWOT*

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<p>Patrimonio naturalistico, paesistico, culturale, storico e architettonico di pregio</p> <p>Ampia superficie forestale e numerose aree protette</p> <p>Condizioni climatiche favorevoli</p> <p>Buona qualità dell'ambiente</p> <p>Presenza di poli di eccellenza industriali in settori innovativi</p> <p>Localizzazione a Genova dell'IIT e presenza di punti di eccellenza formativa o di ricerca</p> <p>Elevato livello di qualificazione degli occupati in settori strategici</p> <p>Posizione ideale del sistema portuale ligure per servire e collegare l'apparato industriale del nord Italia e i mercati europei</p> <p>Livello di istruzione della popolazione mediamente elevato</p> <p>Miglioramento del tasso di disoccupazione, anche femminile</p> <p>Riconversione del sistema industriale ormai avvenuta</p> <p>Buona redditività di alcune produzioni agricole (fiori, piante, prodotti alimentari di qualità e tipici)</p> <p>Vicinanza delle aree rurali ai centri urbani e alla costa</p> <p>Recente ripopolamento delle aree interne</p> <p>Contenuti fenomeni di povertà</p> <p>Saldo migratorio positivo</p>	<p>Difficoltà orografiche e scarsità di spazi per le attività produttive</p> <p>Invecchiamento della popolazione e scarso ricambio generazionale</p> <p>Elevato bisogno socio-sanitario</p> <p>Densità di popolazione molto elevata nei poli urbani e scarso presidio delle aree interne</p> <p>Presenza di aree di degrado nei principali centri urbani</p> <p>Saturazione e insufficienza della rete infrastrutturale di trasporto, in particolare nei principali nodi urbani</p> <p>Interferenze delle aree urbane e residenziali con gli ambiti portuali e retroportuali</p> <p>Carenza delle strutture logistiche a supporto della portualità, in relazione alle richieste attuali e alle possibilità di espansione dei traffici</p> <p>Scarsità di lavoro nelle aree rurali e difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte de residenti in tali zone</p> <p>Scarsa capacità di promozione del territorio</p> <p>Presenza di un forte digital divide e di un gap di servizi alla popolazione tra costa ed entroterra</p> <p>Livelli occupazionali ancora inferiori della media europea e differenze occupazionali ancora elevate tra uomini e donne</p> <p>Diffusione lavori atipici e crescente divario tra lavoro garantito e non</p> <p>Prevalenza di imprese di dimensione medio-piccola</p> <p>Limitata internazionalizzazione del sistema produttivo</p> <p>Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili</p> <p>Elevato rischio di dissesto idrogeologico nelle zone di montagna</p>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<p>Attrattività del paesaggio</p> <p>Opportunità di lavoro per persone ad elevata qualificazione</p> <p>Innovazioni nel campo dei servizi alla persona</p> <p>Crescente domanda di servizi socio-sanitari di qualità per la popolazione anziana</p> <p>Presenza attiva di immigrati nel mercato del lavoro e nel sistema scolastico</p> <p>Aumento dell'occupazione stabile e di qualità della componente femminile</p> <p>Interventi di formazione continua su fasce ampie della popolazione</p> <p>Grandi opere e interventi infrastrutturali di livello nazionale ed europeo che coinvolgono la Liguria</p> <p>Nuove potenzialità di trasporto</p> <p>Crescenti forme di collaborazione inter-regionali</p> <p>Attenzione alla qualità dei prodotti alimentari e artigianali e alla qualità dell'ambiente</p> <p>Crescente diffusione di forme di turismo consapevole, rispettoso dell'ambiente e dei valori culturali e sociali delle aree visitate</p> <p>Ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e processi produttivi</p> <p>Allargamento dell'UE, sviluppo di nuovi mercati, internazionalizzazione dei sistemi produttivi</p>	<p>Degrado idrogeologico</p> <p>Mutamenti climatici</p> <p>Emarginazione degli anziani nei grandi centri urbani</p> <p>Aumento dei costi di utilizzo dei combustibili fossili</p> <p>Diffusione del lavoro precario, soprattutto tra i giovani</p> <p>Migliore competitività di altri paesi per costi di produzione e capacità di attrarre risorse umane ad elevata qualificazione e capitali</p> <p>Globalizzazione del settore turistico</p> <p>Peggioramento della situazione finanziaria dei piccoli comuni</p> <p>Rischio che evoluzione tecnologica e innovazione incrementino l'emarginazione delle fasce deboli della popolazione</p>

## **2    *Gli obiettivi ed il processo di programmazione nella definizione della strategia regionale***

L'analisi del contesto socioeconomico ligure, i cui punti di forza attuali e potenziali da un lato, e i nodi critici del sistema con le possibili minacce future dall'altro sono sintetizzati dalla SWOT di pag.11, rappresenta la base sulla quale è stata delineata la strategia regionale da assumere per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

Strategia che necessariamente:

- ➔ fa riferimento agli Orientamenti Strategici Comunitari, così sintetizzabili:
  - rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente,
  - promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
  - creare le condizioni per nuovi e migliori posti di lavoro,
- ➔ accoglie gli indirizzi espressi nei Consigli Europei di Lisbona e Göteborg e condivide la Politica dell'Occupazione contenuta nella Strategia Europea per l'Occupazione, che prevedono di articolare la strategia comunitaria per lo sviluppo e la coesione secondo tre grandi obiettivi strategici:
  - accrescere l'attrattività e la competitività dell'Europa e delle sue regioni;
  - accrescere la conoscenza e l'innovazione per la crescita;
  - aumentare l'occupazione.

### **2.1    *Gli obiettivi strategici di Lisbona***

Le conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000) hanno fissato l'obiettivo di “diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo”, attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- rafforzamento delle politiche in materia di Società dell'Informazione (SI) verso “una Società dell'Informazione per tutti” e di R&ST verso “uno spazio europeo della ricerca”;
- creazione di un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per una “Europa imprenditoriale, innovativa e aperta”;
- modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l'equilibrio dei sistemi;
- politiche di crescita sostenibili, attraverso l'opportuno utilizzo degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico.

Nel giugno 2005, nell'ambito del processo di rinnovamento delle politiche regionali dell'UE, il Consiglio Europeo di Bruxelles ha rilanciato la strategia europea di Lisbona per la crescita e l'occupazione dettagliando - in 24 distinti punti (orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione) - le azioni congiuntamente finalizzate al perseguimento delle nuove priorità strategiche comunitarie.



Il Consiglio Europeo ha quindi chiesto ai paesi membri di presentare un loro Piano di attuazione tenendo conto delle peculiarità economiche e sociali nazionali e di 24 linee guida elaborate dagli organi dell'Unione. Per questo l'Italia ha elaborato il PICO – Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione – innestando alcune scelte capaci di far avanzare la frontiera della conoscenza e della tecnologia su quanto è stato fatto finora in attuazione della strategia di Lisbona.

Le 24 linee guida indicate dal Consiglio Europeo sono state raggruppate in 5 categorie operative assunte come obiettivi prioritari del Piano in un quadro di stabilità monetaria e fiscale:

- ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- tutela dell'ambiente.

## **2.2                    *Gli Obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile***

Il Consiglio europeo di Göteborg (15 e 16 giugno 2001) ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile, a completamento di quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona, in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- lotta ai cambiamenti climatici;
- riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti;
- limitazione dei rischi per la salute pubblica;
- gestione più responsabile delle risorse naturali.

L'impostazione strategica delineata per la Regione Liguria, in coerenza con quanto stabilito nelle sedi del negoziato europeo per la nuova programmazione 2007-2013, si fonda pertanto su un sistema di obiettivi generali che mirano a consolidare il processo di sviluppo regionale e valorizzare le risorse umane, ambientali e culturali endogene e ad adeguare l'infrastrutturazione trasportistica nell'ottica di progettazioni integrate che tengano conto delle valenze plurime che tali infrastrutture possono assumere per la riduzione di impatti negativi sull'ambiente naturale e urbano.

## **2.3                    *La politica nazionale e le priorità del Quadro strategico nazionale***

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, previsto formalmente dall'art. 27 del Regolamento Generale sui Fondi strutturali europei, rappresenta il Documento di programmazione cui si riconnettono gli interventi della politica regionale aggiuntiva. Il QSN, difatti, definisce la strategia generale della politica regionale finanziata da risorse, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (Fondi strutturali) e nazionale (fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali<sup>31</sup> e Fondo per le Aree

---

<sup>31</sup> Fondo di rotazione istituito con L. 183/1987, art. 5, nell'ambito dell'allora Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio, quale strumento di gestione e informazione finanziaria per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Sottoutilizzate<sup>32</sup> - FAS), che devono essere considerate aggiuntive rispetto alle ordinarie risorse regionali.

Nel QSN sono state definite dieci priorità tematiche, rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese, che costituiscono il panorama esaustivo delle finalità della programmazione 2007-2013.

Esse sono:

1. *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane* per conseguire più elevati livelli di competenze e di capacità di apprendimento continuo della popolazione.
2. *Ricerca e innovazione per la competitività* per la creazione di un sistema di ricerca e innovazione regionale quale strumento di crescita e di rafforzamento della competitività.
3. *Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo* recuperando qualità ed efficienza dei servizi ambientali per offrire benefici diretti al benessere dei cittadini, e aumentare l'attrattività dei territori anche attivando nuove filiere produttive.
4. *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo* in uno scenario di crescente mobilità internazionale di capitali e persone, in quanto le risorse naturali, paesaggistiche e culturali e la buona qualità della vita sono elementi distintivi e di alta competitività del nostro Paese.
5. *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*, a sottolineare il fatto che le condizioni di vita di cittadini e l'accesso alle opportunità hanno un ruolo centrale nel condizionare le capacità di attrazione e per il potenziale competitivo di un'area.
6. *Reti e collegamenti per la mobilità* per ridurre il gap di accessibilità che caratterizza tutte le aree del paese e le specifiche strozzature e rilanciare l'efficacia logistica del nostro sistema.
7. *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione* in quanto capaci di promuovere "progetti integrati locali" che accentuino la componente rivolta alle risorse umane e al mercato del lavoro.
8. *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani* in una visione integrata tra pianificazione urbanistico-territoriale, sistema storico, paesaggistico, ambientale e sviluppo economico.
9. *Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse* perché il recupero di competitività del Paese dipende in maniera rilevante dal miglioramento delle condizioni di contesto in quanto vantaggio competitivo per le imprese.
10. *Capacità istituzionale e mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci* tali da indurre il rafforzamento della capacità amministrativa e una maggiore concorrenza fra gli attori privati coinvolti nel ripristino della legalità dove essa è debole.

---

<sup>32</sup> Inizialmente furono istituiti due Fondi di cui agli artt. 60 e 61 della legge n.289/2002 (legge finanziaria per il 2003), unificati poi con l art. 4, commi 128 e 129 delle legge n.350/2003 (legge finanziaria per il 2004) nel Fondo per le aree sottoutilizzate.

## 2.4 *La strategia del DSR*

Come premesso, le linee strategiche del DSR approvato dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 771 del 13 luglio 2007 sono scaturite dall'analisi dei punti di forza e di debolezza della realtà regionale in rapporto alle indicazioni contenute nel Programma di Governo della Regione, alle priorità del QSN e degli orientamenti comunitari, nonché dal confronto e dialogo con i diversi portatori di interessi che hanno preso parte alle consultazioni.

Il DSR individua le linee guida che devono essere seguite nella predisposizione dei documenti di programmazione concernenti le risorse comunitarie e FAS, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della Liguria in un'ottica unitaria.

Le strategie e gli obiettivi del DSR possono essere così riassunti:

### **COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO:**

- ricerca e innovazione;
- internazionalizzazione;
- ampliamento e rafforzamento della struttura produttiva;
- integrazione e rafforzamento della dotazione infrastrutturale;
- sviluppo della Società dell'Informazione;

### **COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AMBIENTE E TERRITORIO:**

- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- marketing territoriale;
- rafforzamento della qualità territoriale e urbana;

### **SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO:**

- sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione;
- modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione;
- sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale.

### **3      *Gli obiettivi della programmazione Unitaria in rapporto a DSR e QSN***

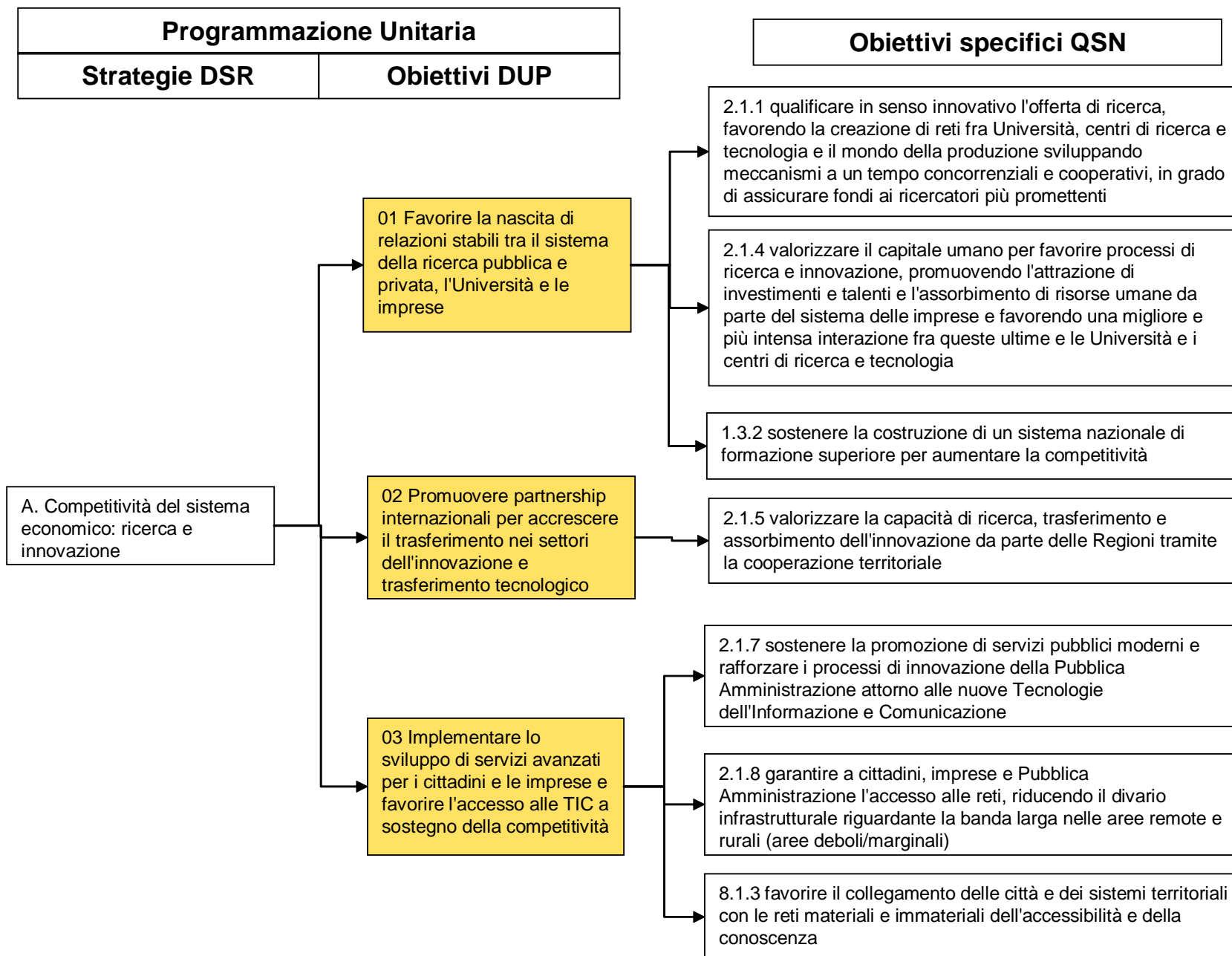
La Regione, per perseguire i propri obiettivi di sviluppo, adotta le seguenti tre strategie prioritarie:

- A. Competitività del sistema economico;
- B. Competitività del sistema ambiente e territorio;
- C. Sviluppo del capitale umano.

Cui si aggiunge la strategia trasversale di

- D. Migliorare la capacità di governance della Pubblica Amministrazione

Per ciascuna strategia sono di seguito schematizzati ed illustrati i contenuti e gli obiettivi specifici, da perseguire attraverso le azioni previste nei diversi programmi operativi e attuativi in rafforzamento delle risorse regionali.



Ricerca ed innovazione costituiscono per loro natura temi “orizzontali” di intervento che vengono declinati in diverse forme e modalità sia nell’ambito di attività settoriali finalizzate, sia nel quadro di altri momenti della programmazione regionale. Questo implica anche una forte capacità dell’Ente di coordinare e integrare politiche e interventi che afferiscono a programmazioni autonome, quali le politiche promosse attraverso i Fondi Strutturali, nonché le ulteriori fonti di finanziamento e di intervento in questi campi.

Dal punto di vista normativo la materia ha trovato compiuta razionalizzazione con la Legge regionale 16 gennaio 2007, n. 2 “Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell’innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione”, che garantisce la coerenza tra obiettivi, strumenti e azioni, degli investimenti in ricerca e innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione.

Le azioni regionali sono volte a rafforzare il sistema regionale della ricerca, collegando l’università, gli enti di ricerca e i distretti tecnologici in un sistema unico, che sappia valorizzare l’esistente e sviluppare o attrarre nuove iniziative, accentuando la proiezione internazionale della Liguria.

Il sostegno alla ricerca si concretizza anche nel potenziamento delle infrastrutture universitarie e degli organismi di ricerca, finalizzato ad accrescere i legami con il territorio e le sue realtà imprenditoriali.

Il POR Competitività in coerenza con la strategia settoriale sull’Innovazione che trova riferimento nella legge regionale n. 2 del 2007, si concentra sull’impresa come oggetto dell’innovazione e sulla valenza strategica di un collegamento strutturato e continuo tra domanda e offerta di ricerca e tecnologia, innovazione e mercato. In particolare il primo asse di intervento del Programma dedica una rilevante quota di risorse alle tematiche citate, puntando sul miglioramento delle capacità del sistema imprenditoriale di sviluppare ricerca industriale, innovazione di processo e di prodotto, sull’avvio di nuove attività imprenditoriali innovative, sulla creazione di un sistema della ricerca che coinvolga soggetti pubblici e privati e strettamente correlato al sistema produttivo.

Nello specifico l’Asse supporta:

- la creazione di piattaforme tecnologiche, laboratori di ricerca, e centri di competenza;
- la creazione di poli localizzativi di ricerca, produzione e innovazione, dotati di infrastrutture tecnologicamente avanzate e specializzate;
- la nascita di imprese derivanti da spin off accademico e industriale e ad elevato contenuto tecnologico,
- i progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati da PMI;
- i progetti di innovazione tecnologica, produttiva, commerciale, organizzativa, e gestionale delle PMI.

L’investimento sulle risorse umane è elemento complementare alle azioni svolte per l’innovazione tecnologica nel sistema impresa.

In tal senso il POR Occupazione affronta i temi della competitività, dell’alta formazione, della ricerca e dell’innovazione tecnologica, puntando in particolare sulla valorizzazione del capitale umano che opera nel campo della ricerca nella sua funzione di connessione tra mondo dell’Università, della ricerca e delle imprese e di valorizzazione delle punte di eccellenza presenti in Liguria.

Tale Programma Operativo armonizza la propria strategia con le linee strategiche del Programma triennale della Ricerca, che si focalizzano sulla costruzione del sistema attraverso

un rafforzamento e una maggiore apertura ad ambiti extraregionali dell'offerta di ricerca, innovazione e alta formazione, con un rafforzamento e razionalizzazione della domanda insieme ad un ripensamento del ruolo della domanda pubblica e al sostegno delle iniziative di alta formazione che possano favorire sia la mobilità dei ricercatori tra le imprese, l'Università e Centri di ricerca, sia la mobilità internazionale, nonché la costruzione di reti.

Tra le attività di ricerca e innovazione promosse dal POR Occupazione sono comprese: attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso, con rilievo allo scouting tecnologico e organizzativo e alla formazione di figure atte a favorire l'introduzione nelle imprese dell'innovazione; attività di alta formazione mirate alla creazione o al rafforzamento di reti di ricerca internazionali e al sostegno ai progetti di ricerca di giovani ricercatori; attività sperimentali per il potenziamento dell'offerta di alta formazione (assegni e dottorati di ricerca, ricercatori a tempo determinato) dell'Università nei settori prioritari per l'economia regionale e in relazione a progetti di ricerca congiunti tra Università e imprese; azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

Priorità sarà accordata ai progetti che riguardano i settori interessati dai Poli formativi regionali (ICT, Economia del mare, turistico alberghiero, sociosanitario), in molti dei quali operano imprese e strutture di ricerca e di formazione di eccellenza.

Il Programma triennale della Ricerca, in corso di istruttoria, coordinato con le direttive nazionali ed europee ed integrato con le azioni dei POR, ha individuato una serie di "piattaforme tecnologiche",<sup>33</sup> concentrandosi allo stato attuale su nove di esse che paiono essere strategicamente le più significative:

- Nuove tecnologie per l'Ambiente e la Protezione Civile;
- Automazione intelligente;
- Energia in Liguria;
- Innovazione di processo per le PMI;
- Internazionalizzazione per le imprese liguri;
- Scienze della Vita, Biotecnologie e Applicazioni Sicure;
- Sistemi Avanzati e Nuove applicazioni in Telecomunicazioni e Informatizzazioni diffusa;
- Automazione, Supervisione, Sicurezza nei trasporti e nella logistica;
- Tecnologie del mare e ambiente marino.

Gli obiettivi relativi a ricerca e innovazione verranno attuati attraverso:

1. insediamento della Facoltà di Ingegneria all'interno del Polo Tecnologico, in via di realizzazione, dedicato all'insediamento di aziende high tech, al fine di favorire la nascita di relazioni stabili tra ricerca e imprese
2. potenziamento delle sedi universitarie decentrate (Savona, La Spezia e Imperia);

---

<sup>33</sup> Si tratta di progetti articolati di ricerca ed innovazione, di grande impatto sull'assetto economico-tecnologico-sociale e territoriale e sono finalizzati a creare aree di cooperazione innovativa e di ricerca nel tessuto della PMI e della grande impresa, del comparto infrastrutturale regionale e dei servizi, dell'Università e dei Centri di Ricerca, per un miglioramento significativo del quadro competitivo e di internazionalizzazione regionale.

3. realizzazione di progetti di cooperazione in ricerca e innovazione fra impresa e centri di ricerca e l'applicazione dei risultati delle ricerche già avviate, in particolare nei settori di cui alle piattaforme tecnologiche individuate nel succitato Programma triennale della Ricerca .

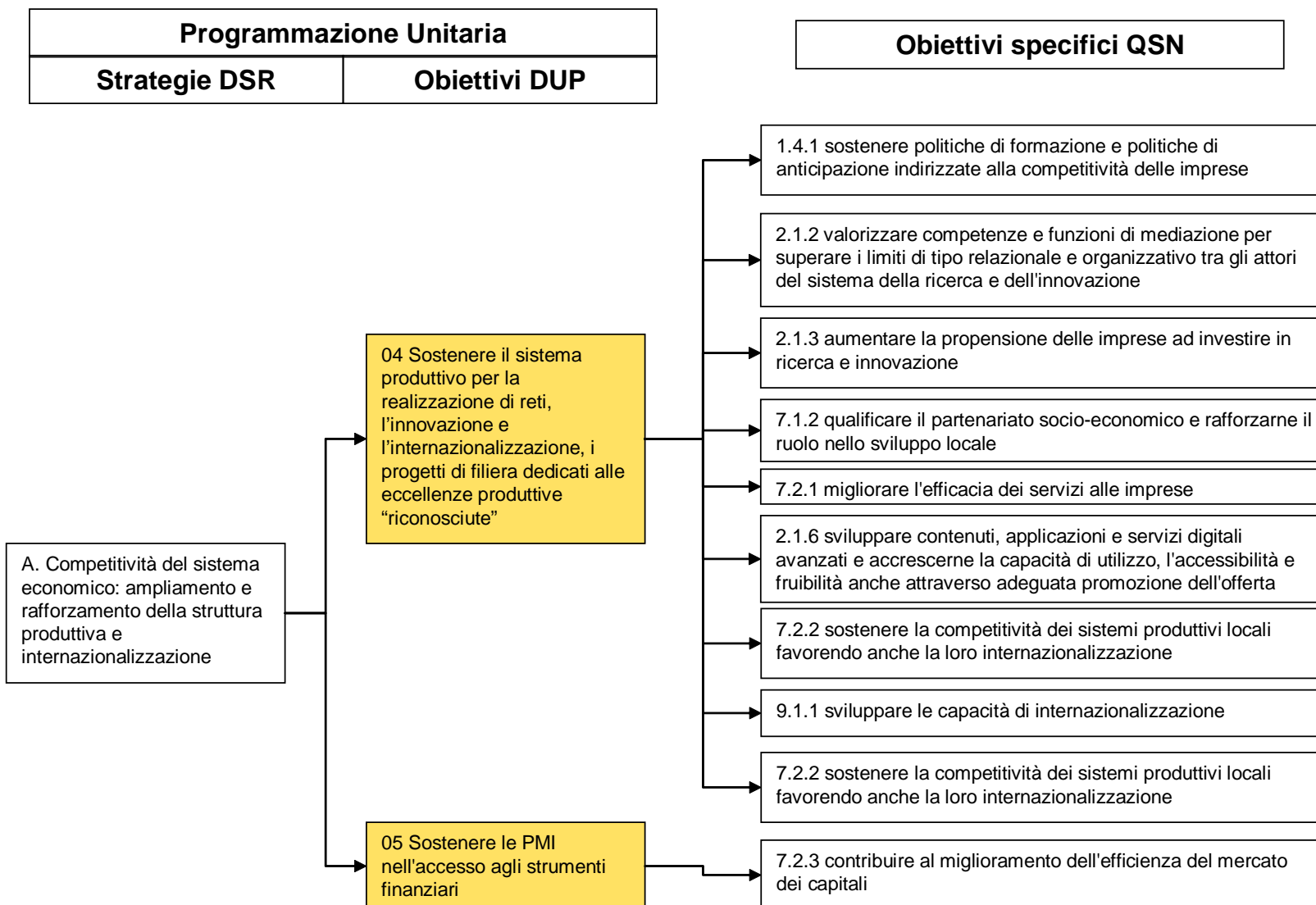
In relazione all'Internazionalizzazione, il Programma Regionale Triennale prevede azioni specifiche che devono svilupparsi secondo una logica integrata, con le attività svolte dai differenti settori e soggetti istituzionali allo scopo di coordinare efficacemente le diverse iniziative promozionali finanziate a vario titolo sul territorio, con particolare riferimento al POR Competitività (asse I). L'intervento del FAS è a sostegno del sistema produttivo, con interventi aggiuntivi in relazione alla razionalizzazione degli insediamenti, con la riqualificazione di aree idonee maggiormente rispondenti alle esigenze specifiche ed alle logiche dei distretti.

In accordo con le strategie comunitarie in materia di Società dell'Informazione, per la prossima programmazione la Regione Liguria scommette sulla connettività quale leva per un aumento della produttività economica e un miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi a profitto di tutti i cittadini, da attuarsi principalmente mediante un'infrastruttura a banda larga protetta e ampiamente disponibile.

In particolare dai documenti programmatici regionali emergono tre differenti ma sinergiche linee di azione:

- rafforzare l'utilizzo consapevole ed economico dell'ICT per migliorare la capacità di governo e di gestione operativa della macchina amministrativa regionale;
- assicurare pari opportunità a tutto il territorio, migliorando l'accesso alla rete ed ai servizi presenti da parte di tutti i cittadini e delle categorie economiche;
- migliorare e incrementare l'offerta di servizi efficienti ed integrati per le imprese.





Il tessuto produttivo ligure è caratterizzato da elementi contrastanti: si rileva una netta prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni, poco competitive in termini di costi di produzione e con conseguente bassa propensione all'innovazione e alla ricerca.

La struttura produttiva è caratterizzata inoltre da una forte concentrazione delle attività economiche nel settore terziario ed in particolare nel commercio e nei servizi alla persona.

Tuttavia, nonostante le crisi settoriali che hanno colpito l'industria regionale, il settore manifatturiero presenta oggi segni di novità e punti di eccellenza di rilievo. In particolare si evidenzia la concentrazione della produzione in segmenti ad alto contenuto tecnologico. Sulla posizione della regione in merito all'innovazione produttiva, vale la pena citare non solo alcune realtà di importanza nazionale, quali l'Istituto Italiano delle Tecnologie (IIT), ma anche associazioni libere di imprese, come il DIXET o il Polo della Robotica, a testimonianza della presenza sul territorio di una realtà vivace e ricettiva agli stimoli in materia di ricerca ed innovazione.

Per migliorare la competitività di un sistema economico che presenta, quindi, esigenze estremamente diversificate, la politica regionale interviene attraverso una serie di azioni sostenute principalmente dal Programma Operativo Competitività (Asse 1, con oltre 300 M€ pari al 57% dell'intero programma) che punta sul sostegno alla nuova imprenditorialità, sull'associazionismo e sulle reti di imprese, su processi di integrazione produttiva e di aggregazioni, sulla valorizzazione delle filiere e dei distretti industriali, sulla semplificazione delle condizioni di accesso al mercato dei capitali e sul supporto ai processi di innovazione.

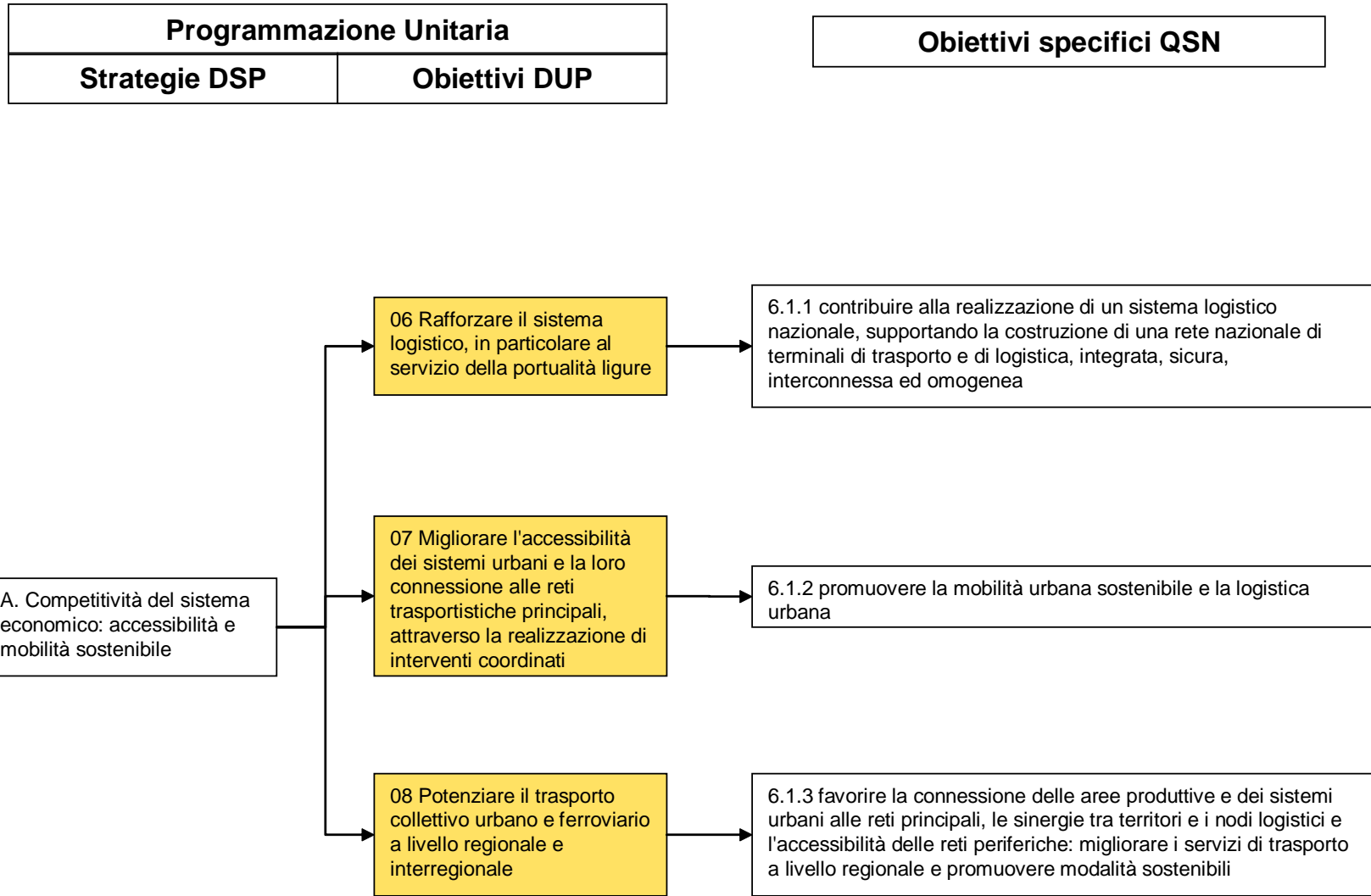
Gli strumenti finanziari che saranno sviluppati per migliorare le possibilità e le condizioni di accesso al credito da parte delle PMI, punteranno sul coinvolgimento delle imprese e degli investitori nella performance complessiva dell'economia regionale o di sue parti.

Le azioni tese a migliorare la presenza delle imprese liguri all'estero saranno prioritariamente indirizzate verso le regioni che corrispondono a specifici orientamenti strategici della Liguria o dell'Unione Europea, anche rafforzando le azioni di cooperazione transfrontaliera; si punterà inoltre ad attrarre risorse verso le caratteristiche di eccellenza e di tipicità di alcune produzioni regionali riconosciute.

Gli interventi tesi a salvaguardare l'economia del settore agricolo ligure saranno concentrati sul sostegno al reddito delle aziende, sulla promozione degli investimenti, sul miglioramento di processo e di prodotto, anche per favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli e floricoli liguri e la loro penetrazione nei mercati.

In particolare la floricoltura rappresenta il settore più importante dell'economia agricola regionale, con circa il 65-70% del valore economico complessivo. In valore assoluto oscilla tra i 400 e 450 M€ su un totale di circa 600 – 650 M€

Di conseguenza il miglioramento dell'efficienza logistica della filiera commerciale nazionale (quale ad esempio il mercato floricolo di Sanremo) diventa assolutamente strategico per mantenere uno spazio significativo sui mercati tradizionali (Germania, Svizzera, Scandinavia) e acquista nuove opportunità sui mercati emergenti (Russia, nuovi stati membri UE, ecc.)



L'adeguamento delle infrastrutture alle esigenze economiche e sociali è un presupposto essenziale per accrescere la competitività del territorio, favorire l'attrazione di nuovi investimenti e migliorare la qualità di vita della popolazione, in un equilibrato sviluppo, coniugando la salvaguardia dell'ambiente, la riduzione dei consumi energetici ed la vivibilità delle aree urbane.

Le infrastrutture di cui è dotata la regione presentano elementi di criticità da risolvere per fronteggiare la crescente domanda di mobilità delle persone e delle merci e per rispondere ai nuovi flussi di traffico derivanti dal naturale trend di crescita e dal ruolo che i porti sono chiamati a svolgere.

La rete viaria rappresenta una delle criticità più rilevanti dell'intera regione, sia lungo l'asse costiero sia per le ortogonali dirette verso l'entroterra e il centro e nord Europa.

Parimenti critiche vanno considerate le grandi infrastrutture di trasporto – portuali, autostradali, stradali e ferroviarie – che peraltro possono disporre di importanti risorse nazionali e proprie. In particolare, i porti possono avvalersi dell'extragettilo, introdotto con la legge finanziaria 2007, e di importanti concorsi finanziari da parte dei privati.

Beneficiano dell'extragettilo, oltre che di risorse dedicate, anche le principali opere ferroviarie, dal raddoppio della tratta S.Lorenzo – Andora, in corso di realizzazione, al riassetto del nodo di Genova, finanziato dal CIPE per ca. 600 M€ ed in procinto di essere appaltato.

Analogamente, la Regione propone di finanziare con l'extragettilo, previsto dalla legge finanziaria 2008, il “Terzo Valico” ferroviario assieme alle relative opere di cantierizzazione, che rappresentano anche importanti soluzioni per la viabilità locale.

Fra le opere ferroviarie da finanziare rimangono il completamento del raddoppio ferroviario del ponente fra Andora e Finale Ligure e la Pontremolese – i cui interventi mancanti ricadono peraltro in territorio toscano ed emiliano – ed il completamento del nodo di Genova, per la tratta compresa fra Sestri Ponente e Sampierdarena, i cui costi travalicano comunque ampiamente la disponibilità dei fondi FAS.

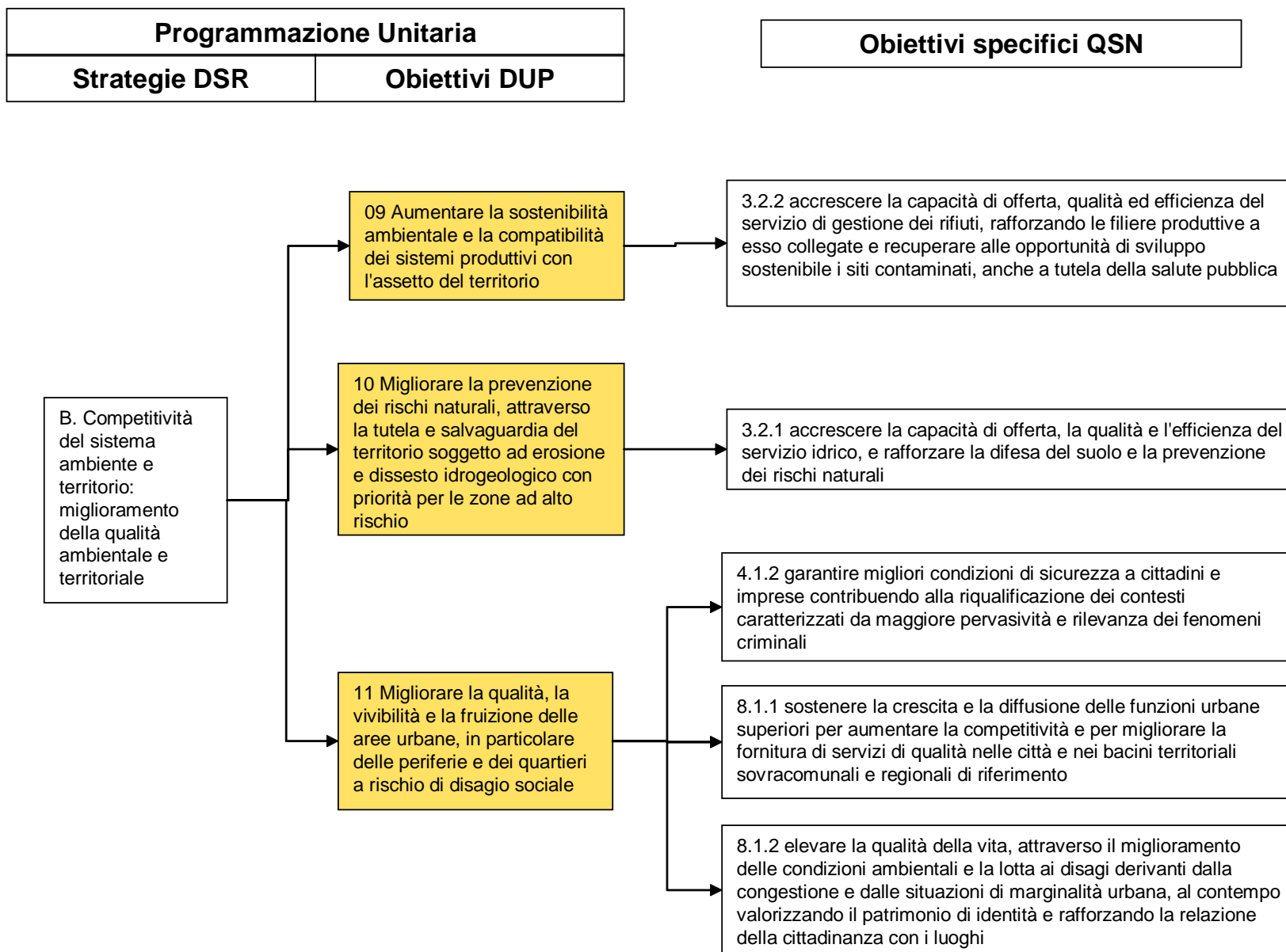
In considerazione delle limitazioni previste dai Regolamenti Comunitari, che non consentono per le regioni del Centro Nord interventi sulla viabilità, si ritiene indispensabile intervenire con il PAR FAS per la realizzazione di alcune opere infrastrutturali viarie di prioritario interesse regionale.

Per quanto concerne il sistema della mobilità interna ed esterna alle città, deve essere migliorata la capacità di servizio pubblico, con riduzione della congestione, dell'inquinamento acustico e di quello atmosferico.

Il Trasporto Pubblico Locale, per rispondere alla domanda dei cittadini, deve proporsi come sistema integrato non solo tra i diversi modi di trasporto, ma anche con il mezzo privato, esaltando le funzioni peculiari di ogni modalità di trasporto.

Una ulteriore criticità è rappresentata dalla vetustà del materiale rotabile a disposizione per il trasporto merci e persone, che deve essere pertanto rinnovato, intervenendo contestualmente sulle strozzature della rete.

In tal senso, la Regione Liguria converge sul progetto interregionale centro-nord per il rinnovo del parco rotabile a servizio delle linee interregionali e dei nodi metropolitani, con la soluzione delle criticità infrastrutturali e logistiche.



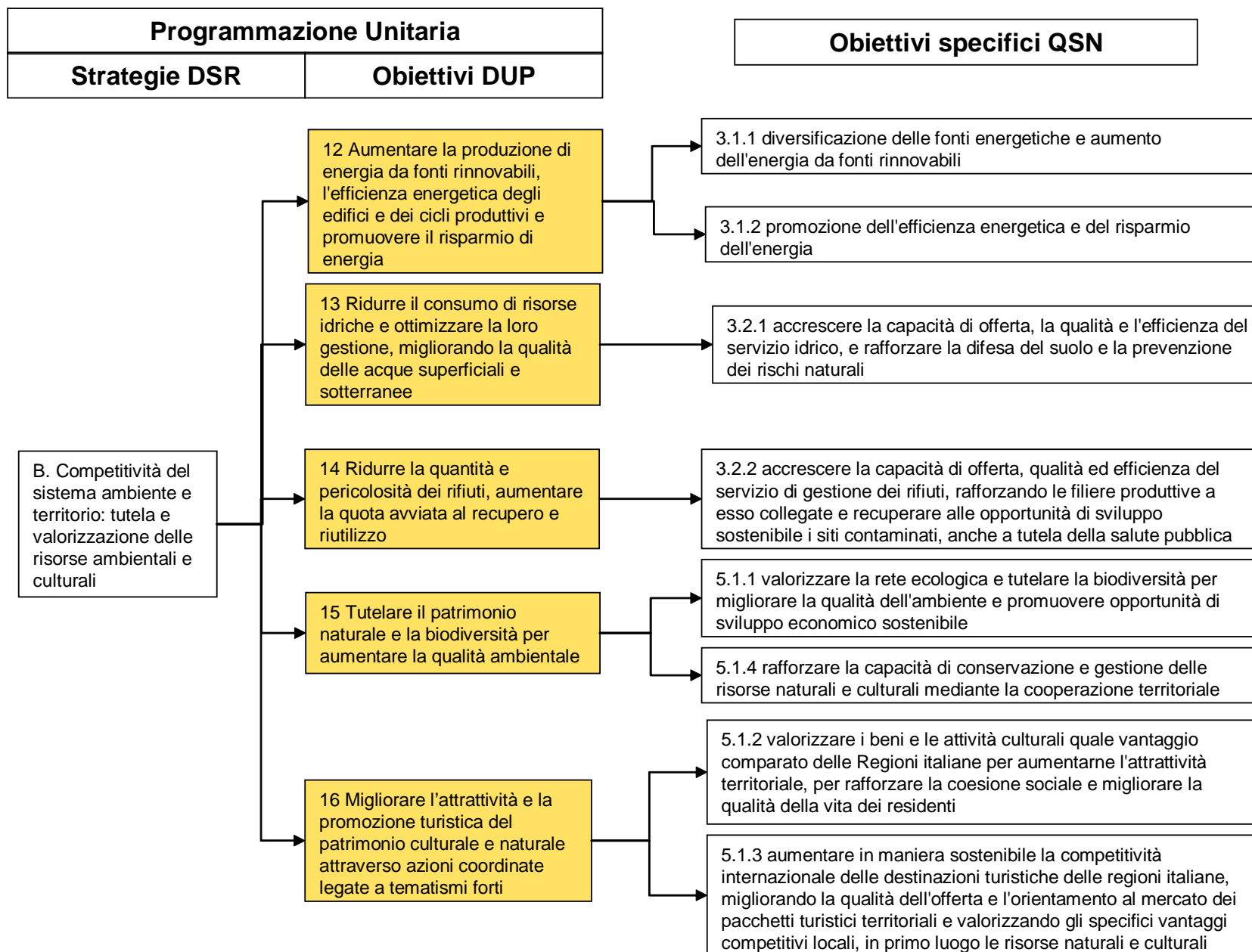
In accordo con gli orientamenti comunitari definiti a Lisbona e Goteborg, nella programmazione 2007 - 2013 forte attenzione sarà dedicata alla “sostenibilità ambientale dello sviluppo”, con priorità per le aree ad alto grado di insediamento di attività produttive e insediative e per quelle comunque caratterizzate da forte pressione antropica, in particolare legata al turismo balneare, ma non solo, con azioni volte a:

- intervenire, con azioni finalizzate a migliorare il presidio del territorio, per la riduzione dei rischi naturali, con particolare riferimento al rischio incendi e al rischio idraulico (con priorità per le aree classificate a rischio R4 ed R3 nei Piani di bacino), con particolare riferimento alle aree urbane, nell’ambito di progettazioni integrate;
- avviare il riutilizzo produttivo dei territori interessati da fenomeni di compromissione ambientale.

Nella prospettiva di razionalizzazione e sviluppo si inquadrano pertanto le azioni per la riqualificazione di aree per soddisfare la domanda delle imprese per nuovi insediamenti e/o rilocalizzazioni più funzionali, per aumentare la capacità di attrazione nei confronti degli investitori.

In una logica di continuità con le positive esperienze intraprese con i programmi Urban e con le misure del Docup Obiettivo 2 della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, la Regione prosegue l’impegno in tema di riqualificazione urbana, prevedendo interventi mirati a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, prestando particolare attenzione alla razionalizzazione del tessuto urbano, con interventi coordinati sulla viabilità, la riqualificazione dei quartieri degradati, la difesa dai rischi naturali.

Si prevedono sia interventi integrati concentrati in capoluoghi o in ambiti a elevata densità abitativa che presentano fenomeni di degrado con progetti di grande rilievo sia economico che strutturale, sia interventi a scala territoriale minore che coinvolgono ambiti urbani con analoghe caratteristiche di degrado.



La competitività di un territorio si misura anche con la sua capacità di offrire un ambiente naturale d pregio.

La Liguria riveste una grande attrazione grazie al suo mare, che deve quindi rispondere a requisiti di qualità elevati. È necessario pertanto intervenire per il rafforzamento della capacità depurativa delle acque per migliorare la qualità dei corpi recettori e in particolare la balneabilità delle coste marine.

Con il FAS si intende intervenire con risorse aggiuntive rispetto a quelle proprie degli Enti gestori del servizio idrico integrato al fine di risolvere le maggiori criticità in alcuni ambiti costieri ad alta pressione turistica.

Infine continua l'impegno della Regione nella valorizzazione della Rete Natura 2000 avviato nella scorsa programmazione, così come nella salvaguardia del patrimonio naturalistico esistente, nel superamento delle emergenze ambientali, nell'arrestare il declino della biodiversità, obiettivo prioritario a livello mondiale che discende da numerosi accordi internazionali (fra i più importanti: Goteborg 2001, Johannesburg 2002, Malahide 2004).

Il patrimonio di risorse territoriali, sia ambientali-paesistiche che architettoniche-storiche e culturali, del quale la Liguria è ricca, è considerato una risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'economia regionale.

In tale senso, la strategia regionale viene perseguita mediante:

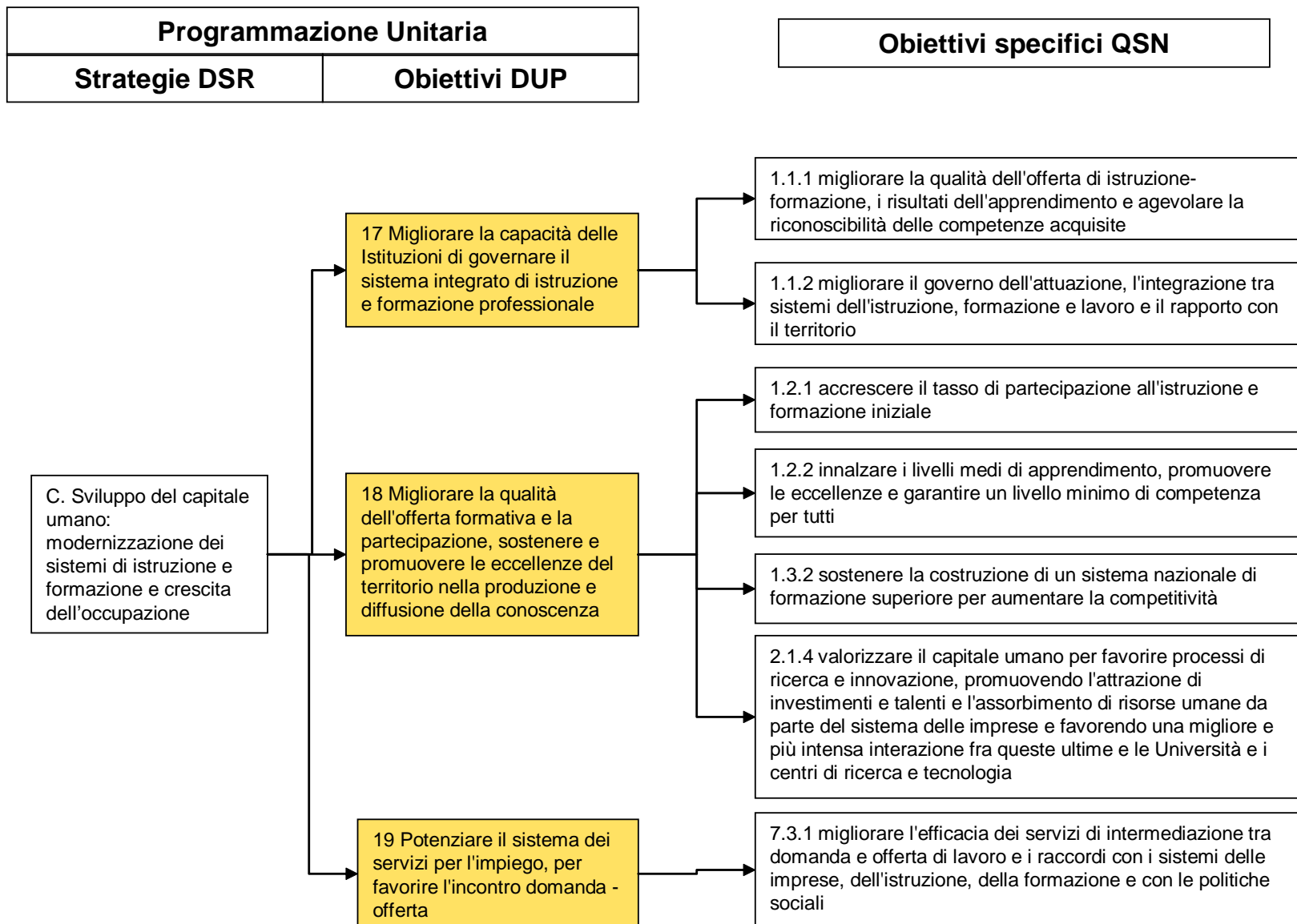
- attività di promozione, finalizzate alla conoscenza del patrimonio naturale e culturale, con attenzione per interventi concertati tra istituzioni, tra soggetti pubblici e privati, a livello regionale e locale, queste ultime connotate da forti riferimenti alla cultura e identità territoriale;
- la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale finalizzata al rilancio turistico, in particolare per quanto riguarda il sistema dei parchi e dell'Alta Via e rete ciclabile regionale, per la promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali all'interno di reti tematiche, incentivando la cooperazione interregionale e transnazionale;
- il rafforzamento dei rapporti tra cultura e turismo mediante interventi sinergici e progetti pluridisciplinari, anche nell'ottica della "destagionalizzazione";
- l'attrazione di risorse finanziarie, anche da parte di imprese e soggetti privati, per la realizzazione di iniziative di ampio respiro o di vasta ricaduta territoriale.

Dal punto di vista energetico, in accordo con la strategia regionale, con la programmazione 2007-2013 la Regione punta sul sostegno a soggetti pubblici e privati, per l'adozione di tecnologie innovative a basso impatto ambientale (con attenzione alla riduzione delle emissioni inquinanti), per aumentare l'efficienza energetica, anche razionalizzando i consumi, per aumentare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Il sistema gestionale ligure dei rifiuti urbani dipende ancora in parte predominante dalla tecnologia di smaltimento basata sulle discariche. I numerosi interventi posti in essere dalla Regione al fine di dare attuazione a sistemi di raccolta differenziata in grado di conseguire gli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale, hanno determinato un aumento del livello complessivo di raccolta differenziata rispetto alla situazione ex ante, anche se non ancora in grado di attestarsi a livello delle regioni del nord Italia.

La realizzazione di ulteriori interventi a supporto dello sviluppo dell'intero sistema gestionale costituisce quindi elemento prioritario al fine di consentire una compiuta evoluzione degli assetti organizzativi ed impiantistici idonei a conseguire i risultati prescritti dalle norme e raccomandazioni di settore.





L'obiettivo generale della strategia di sviluppo regionale per lo sviluppo del capitale umano sarà perseguito nella programmazione unitaria 2007-2013, attraverso interventi volti a superare le principali debolezze che caratterizzano il sistema di istruzione e formazione.

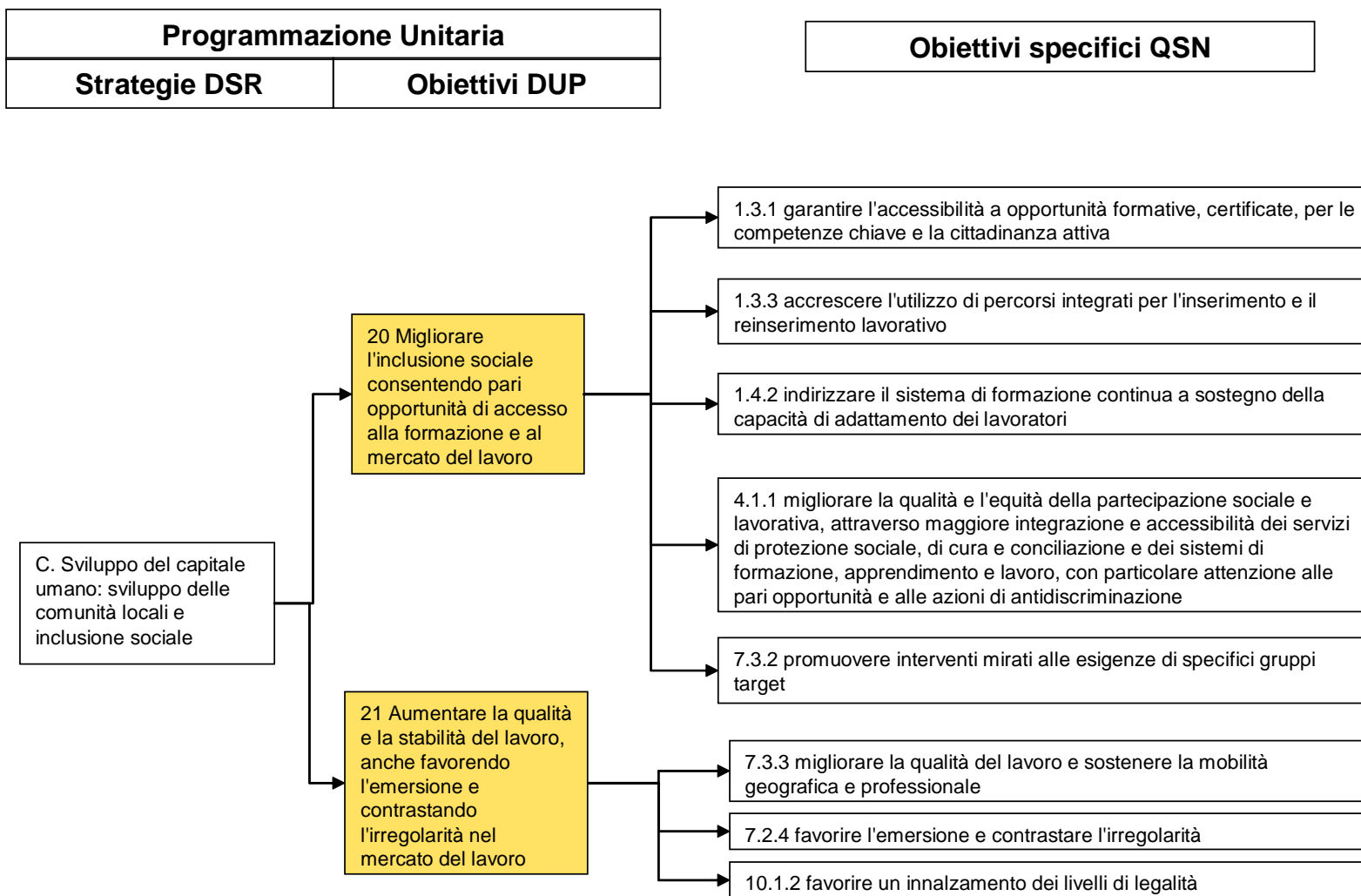
Tali azioni puntano sull'integrazione e sull'ammodernamento dei sistemi di istruzione e formazione, per migliorare la competitività del capitale umano, anche attraverso il miglioramento del livello e la riconoscibilità – anche su scala internazionale - dei titoli di studio, elemento essenziale per assicurare la mobilità dei lavoratori non solo in Europa, ma anche tra le diverse regioni italiane.

Inoltre si punterà sul rafforzamento del sistema dell'apprendistato, sull'ammodernamento e sul potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro per favorire la piena occupazione, con particolare riferimento ai servizi per il lavoro, sulla qualificazione dei servizi per l'impiego, sulla nuova imprenditorialità e sullo sviluppo locale attraverso percorsi integrati.

Per perseguire tale finalità gli strumenti attivati prevedono: il miglioramento della capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici attraverso sistemi integrati di formazione continua, in un'ottica di maggiore integrazione degli strumenti disponibili; interventi per la qualità del lavoro, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori; la promozione di processi di innovazione e sviluppo imprenditoriale in particolare in connessione con lo sviluppo locale; l'incremento della partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, per un invecchiamento attivo e il prolungamento della vita attiva; maggiori garanzie ai giovani per l'accesso al mercato del lavoro.

Particolare importanza assume la creazione di filiere formative di eccellenza regionali attraverso il consolidamento dei Poli formativi e l'integrazione infrastrutturale degli Istituti di Formazione Superiore, che vedrà la compartecipazione dei fondi FAS e FSE.

La Regione intende inoltre intervenire sulle infrastrutture dedicate alla scuola dell'obbligo con una politica addizionale rispetto a quella ordinaria che è sostanzialmente finalizzata alla manutenzione emessa in sicurezza di tale patrimonio edilizio. Verranno quindi considerati nuovi interventi solo se collegati ad un processo di razionalizzazione della rete, attuato attraverso dismissioni e accorpamenti che consentano un autofinanziamento consistente degli interventi stessi.



In accordo con gli orientamenti comunitari in tema di sviluppo sostenibile, la strategia regionale di sostegno ai processi di sviluppo locale coniuga la crescita economica con il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, ed in tal senso supporta lo sviluppo delle comunità locali e garantisce la più ampia inclusione sociale alle categorie più deboli, ponendo particolare attenzione alle situazioni di maggiore disagio sociale.

Il primo fattore determinante per il benessere della popolazione è rappresentato dalla qualità del lavoro: risultano essenziali le azioni mirate all'emersione del lavoro irregolare e alla stabilizzazione del lavoro precario, così come gli interventi di integrazione e di valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale, nonché le politiche di conciliazione sia per l'accesso sia per la permanenza sul mercato del lavoro.

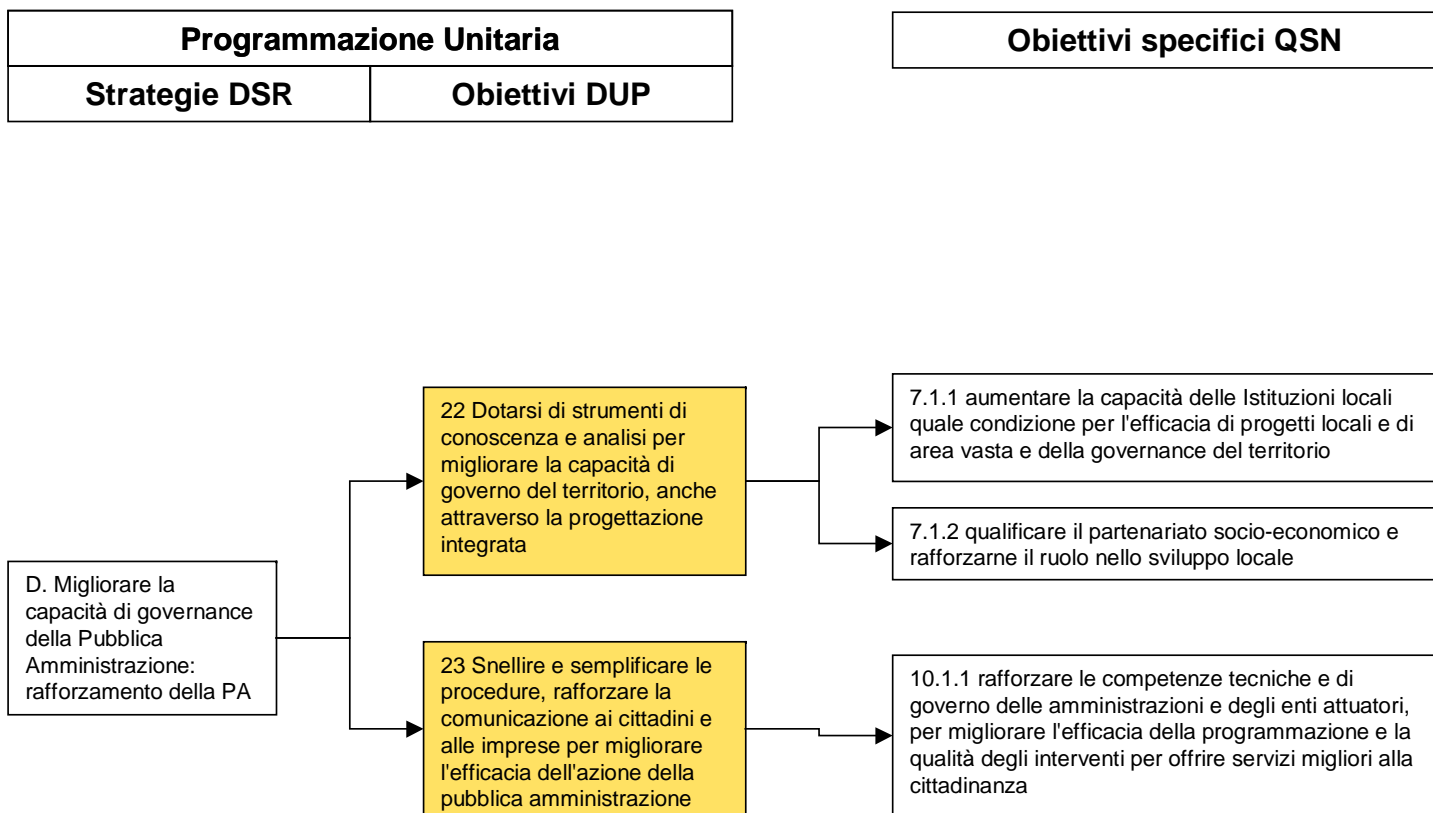
In questo senso il principale strumento di intervento è rappresentato dal POR Occupazione che interviene sia su tematiche trasversali agli assi, sia con priorità interne a specifici assi.

Gli ambiti di intervento riguardano gli anziani, i giovani e il disagio sociale.

Per quanto riguarda le priorità specifiche sono inserite:

- nell'Asse I (sistemi di formazione continua, adattabilità dei lavoratori, regolarità del lavoro e stabilizzazione del lavoro precario);
- nell'Asse II (efficienza, efficacia, qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro; politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro e all'invecchiamento attivo; accesso delle donne all'occupazione e riduzione delle disparità di genere);
- nell'Asse III (lotta all'esclusione sociale e inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità, sviluppo e crescita delle comunità locali quali strumenti di inclusione sociale, emersione del lavoro irregolare).

Va tenuto presente inoltre che le azioni di riqualificazione urbana hanno ricadute positive anche su tali fenomeni di marginalità, essendo finalizzate ad aree di degrado economico e sociale.



Come sottolineato dalla nota di sintesi del Ministero per lo Sviluppo Economico del 15/02/08 sull'applicazione della "Delibera CIPE del 21 dicembre 2007, di attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013", per l'efficacia della strategia è determinante la credibilità del sistema di governance, dei suoi livelli di coordinamento, dei sistemi di regole, esplicite o implicite. La credibilità dell'azione pubblica, infatti, riduce l'incertezza e promuove comportamenti cooperativi e comunque virtuosi, facilitando il processo di cambiamento economico.

La politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale si ispira ai principi della governance multilivello, che richiedono una forte attività di coordinamento tra i diversi soggetti che intervengono nella programmazione e gestione degli interventi.

Per migliorare l'efficacia della programmazione unitaria la Regione si pone l'obiettivo di rafforzare le competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni e degli enti attuatori, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di conoscenza ed analisi delle principali variabili socio economiche, che verranno implementati e messi a disposizione dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi.

#### 4 Declinazione degli obiettivi nei Programmi Operativi e Attuativo FAS

Strategie DSR	Linea di Azione	Obiettivi DUP	Fonte di finanziamento	Tipologia di investimento/progetto
A. Competitività del sistema economico	Ricerca e innovazione	01 Favorire la nascita di relazioni stabili tra il sistema della ricerca pubblica e privata, l'Università e le imprese	FSE - parte asse I adattabilità e asse IV capitale umano OB. 3 FAS	Rafforzare e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese; Innalzare la qualità del capitale umano; Sviluppare sistemi per la definizione di percorsi formativi di eccellenza collegati ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.
			FESR 1.2.2; 1.2.3	Progetti di ricerca industriale, sviluppo pre-competitivo, innovazione di prodotto e/o di processo.
			FAS	Potenziamento infrastrutture universitarie
		02 Promuovere partnership internazionali per accrescere il trasferimento nei settori dell'innovazione e trasferimento tecnologico	FEASR - 124 FEP OB. 3	Investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie sulla base dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale, prima del loro utilizzo commerciale. Azioni dirette a introdurre nell'agricoltura e nella selvicoltura regionale i risultati della ricerca scientifica e tecnologica
			FESR - 1.1 OB. 3	Laboratori, centri di competenza, poli di ricerca, per realizzare progetti congiunti di ricerca industriale tra organismi di ricerca e imprese (con priorità per le pmi)
		03 Implementare lo sviluppo di servizi avanzati per i cittadini e le imprese e favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	FESR	Miglioramento dell'accesso delle PMI alle TIC
	FESR - 1 e 4 FAS		Rafforzamento della connettività a banda larga nei casi di fallimento del mercato	
	Ampliamento e rafforzamento della struttura produttiva e internazionalizzazione	04 Sostenere il sistema produttivo per la realizzazione di reti, l'innovazione e l'internazionalizzazione, i progetti di filiera dedicati alle eccellenze produttive "riconosciute"	FEASR - 112, 113, 123, 133 FEP OB. 3	Investimenti nelle imprese agricole per trasformazione, commercializzazione, promozione dei prodotti; Aiuti per primo insediamento e prepensionamento.
			FEASR - 121, 312 FEP	Ammodernamento aziende, sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese per trasformazione materie prime agricole, ristorazione, commercializzazione prodotti.
			FESR 1.2.1	Sviluppo nuova imprenditorialità / nuovi business e insediamento imprese
			FESR	Aiuti alle imprese per innovazione e internazionalizzazione
		05 Sostenere le PMI nell'accesso agli strumenti	FEASR - 114, 115,	Favorire l'utilizzo di servizi di consulenza

Strategie DSR	Linea di Azione	Obiettivi DUP	Fonte di finanziamento	Tipologia di investimento/progetto		
	Accessibilità e mobilità sostenibile	finanziari	<b>FESR - 1.2.4; 1.2.5; 1.2.6 OB. 3</b>	Supportare le PMI nell'acquisizione di servizi di consulenza avanzati (auditing tecnologico, internazionalizzazione, marketing..), nell'accesso alle TIC e agli strumenti di ingegneria finanziaria		
		<b>06</b> Rafforzare il sistema logistico, in particolare al servizio della portualità ligure	<b>FAS</b>	Miglioramento dei collegamenti con le reti e gli snodi ferroviari e marittimi, intermodalità, investimenti nelle nuove tecnologie		
		<b>07</b> Migliorare l'accessibilità dei sistemi urbani e la loro connessione alle reti trasportistiche principali, attraverso la realizzazione di interventi coordinati	<b>FAS</b>	Ammodernamento e riorganizzazione della rete viabilistica regionale principale e in ambito urbano		
			<b>FEASR parte 125</b>	Vie di accesso ai terreni agricoli e forestali		
		<b>08</b> Potenziare il trasporto collettivo urbano e ferroviario a livello regionale e interregionale	<b>FESR parte 3.2 OB. 3</b>	Potenziamento servizi di trasporto, promozione TPL, con priorità per trasporto sostenibile, con esclusione di acquisto di materiale rotabile		
			<b>FAS</b>	Potenziamento TPL in sede fissa e adeguamento del materiale rotabile		
		B. Competitività del sistema ambiente e territorio	Miglioramento della qualità ambientale e territoriale	<b>09</b> Aumentare la sostenibilità ambientale e la compatibilità dei sistemi produttivi con l'assetto del territorio	<b>FEASR - 132 1.2.1 e 1.2.3 FEP OB. 3</b>	Sostegno per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare e investimenti per il miglioramento dell'impatto ambientale delle imprese
					<b>FAS</b>	Bonifica e riconversione produttiva di siti contaminati
				<b>10</b> Migliorare la prevenzione dei rischi naturali, attraverso la tutela e salvaguardia del territorio soggetto ad erosione e dissesto idrogeologico con priorità per le zone ad alto rischio	<b>FEASR – 126 e 226 OB. 3</b>	Investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali (dissesto idrogeologico e incendi)
					<b>FESR - 3.3 OB. 3 FAS</b>	Interventi di difesa suolo solo inclusi in progetti integrati di sviluppo urbano
<b>11</b> Migliorare la qualità, la vivibilità e la fruizione delle aree urbane, in particolare delle periferie e dei quartieri a rischio di disagio sociale	<b>FESR - 3.1 OB. 3 FAS</b>		Interventi di rigenerazione urbana in aree urbane caratterizzate da degrado sociale, economico e fisico.			
Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	<b>12</b> Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica degli edifici e dei cicli produttivi e promuovere il risparmio di energia		<b>FEASR - 122 OB. 3</b>	Interventi per il recupero produttivo dei boschi		
			<b>FESR - 2.1 e 2.2 FEASR - parte della 311</b>	Realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche alimentati con biomasse di origine locale		
		<b>FESR - 2.1 e 2.2 OB. 3</b>	Incentivi alla riduzione dei consumi, all'efficienza energetica anche negli edifici pubblici (con esclusione del settore residenziale)			



Strategie DSR	Linea di Azione	Obiettivi DUP	Fonte di finanziamento	Tipologia di investimento/progetto
		<b>13</b> Ridurre il consumo di risorse idriche e ottimizzare la loro gestione, migliorando la qualità delle acque superficiali e sotterranee	<b>FAS</b>	Infrastrutture per collettamento e depurazione
			<b>FEASR - parte della 125</b>	Infrastrutture per la gestione delle risorse idriche per settore agricolo e zootecnico
		<b>14</b> Ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti, aumentare la quota avviata al recupero e riutilizzo	<b>FEASR - parte 123 e 321</b>	Incentivare gli investimenti connessi al recupero di rifiuti e sottoprodotti, anche con finalità energetiche. Sostenere la raccolta e il trattamento di rifiuti urbani e in tutti i settori produttivi
			<b>OB. 3</b> <b>FAS</b>	
		<b>15</b> Tutelare il patrimonio naturale e la biodiversità per aumentare la qualità ambientale	<b>FEASR – 223, 227 e parte 323</b> <b>OB. 3</b>	Imboschimento superfici non agricole, interventi volti al riequilibrio dei boschi e alla valorizzazione di aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali.
				Tutela e riqualificazione patrimonio naturalistico (piani di protezione e gestione aree natura 2000, interventi su aree di grande pregio naturale)
			<b>FESR - 4.2</b> <b>OB. 3</b>	Rete natura 2000: infrastrutture e servizi per fruizione e promozione
		<b>16</b> Migliorare l'attrattività e la promozione turistica del patrimonio culturale e naturale attraverso azioni coordinate legate a tematismi forti	<b>FESR – 4.1</b> <b>OB. 3</b> <b>FAS</b>	Rete dei Parchi Liguri e Alta Via: sviluppo e promozione delle emergenze naturalistiche regionali
			<b>FESR - 4.1</b> <b>FEASR - parte della 323</b> <b>OB. 3</b>	Valorizzazione dei beni ambientali e culturali, anche nel paesaggio rurale e delle strutture di promozione turistica
			<b>OB. 3</b> <b>FAS</b>	Completamento della rete ciclabile regionale
			<b>FESR - 1.2.1</b>	Aiuti a nuove imprese turistiche e aiuti a imprese esistenti per innovazione di prodotto
			<b>FEASR - parte di 311, 312 e 322</b> <b>FEP</b> <b>OB. 3</b>	Diversificazione attività agricola, della pesca e la ricettività rurale. Infrastrutture civili in ambito rurale. Interventi per migliorare l'attrattività del territorio in ambito rurale.
<b>C. Sviluppo del capitale umano</b>	<b>Modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e crescita dell'occupazione</b>	<b>17</b> Migliorare la capacità delle Istituzioni di governare il sistema integrato di istruzione e formazione professionale	<b>FSE - parte asse I, asse II e asse IV</b> <b>OB. 3</b>	Realizzazione di sistemi integrati di formazione continua e opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, Creazione di filiere formative di eccellenza regionali Definizione di percorsi formativi di eccellenza collegati ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
			<b>FSE asse I e IV</b> <b>FAS</b>	Consolidamento dei Poli formativi
		<b>18</b> Migliorare la qualità dell'offerta formativa e la partecipazione, sostenere e promuovere le eccellenze del territorio nella produzione e	<b>FSE</b> <b>FAS</b>	Realizzazione della scuola superiore di Pubblica amministrazione

Strategie DSR	Linea di Azione	Obiettivi DUP	Fonte di finanziamento	Tipologia di investimento/progetto
		diffusione della conoscenza	FAS	Razionalizzazione delle infrastrutture scolastiche
			FEASR – 111 e 331 FEP OB. 3	Interventi a carattere specialistico, connessi alla produzione agricola e forestale. Formazione per creazione nuove figure professionali per la diversificazione dell'economia ittica e nelle aree rurali Formazione continua relativa alle attività di diversificazione, destinata agli imprenditori agricoli
	Sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale	19 Potenziare il sistema dei servizi per l'impiego, per favorire l'incontro domanda - offerta	FSE - asse II occupabilità e I adattabilità	Rafforzamento del sistema dell'apprendistato Promozione e stabilizzazione del lavoro precario Modernizzazione e potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro Qualificare i servizi per l'impiego Sostenere la crescita quali quantitativa e il consolidamento dell'occupazione e della nuova imprenditorialità attraverso percorsi integrati Sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati. Sostenere politiche di conciliazione per l'accesso e la permanenza sul mercato del lavoro.
		20 Migliorare l'inclusione sociale consentendo pari opportunità di accesso alla formazione e al mercato del lavoro 21 Aumentare la qualità e la stabilità del lavoro, anche favorendo l'emersione e contrastando l'irregolarità nel mercato del lavoro	FSE - prevalentemente asse III integrazione sociale	Combattere le forme di esclusione sociale e favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità, rimuovendo le discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro Promuovere l'emersione del lavoro irregolare e favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei migranti in condizione svantaggiata
		FEASR - parte della 311 OB. 3	Attività di carattere didattico, sociale e sanitario che possano essere realizzate all'interno di aziende agricole (es. fattorie didattiche).	
D. Migliorare la capacità di governance	Rafforzamento della PA	22 Dotarsi di strumenti di conoscenza e analisi per migliorare la capacità di governo del territorio, anche attraverso la progettazione integrata	FESR, FSE, FEASR, OB. 3, FAS	Attuazione, gestione, monitoraggio, valutazione dei Programmi Operativi e del PAR
		23 Snellire e semplificare le procedure, rafforzare la comunicazione ai cittadini e alle imprese per migliorare l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione		

## 5 Sintesi della Programmazione Unitaria: PO comunitari e PA FAS

### *Premessa*

Il documento unico di programmazione intende collegare in modo strutturato passato, presente e futuro, dalla valorizzazione dei beni culturali (asse 4 obiettivo 2 FESR e FAS in modo complementare) all'innovazione e alla tecnologia (asse 1 obiettivo 2 FESR e FSE e FAS in modo complementare), concludendo e completando quanto ancora costituisce freno allo sviluppo, collegando gli interventi consistenti in investimenti infrastrutturali con le risorse umane (come fossero hardware e software, indissolubilmente legati) ed il posizionamento delle diverse politiche regionali sottese nel contesto internazionale (obiettivo 3).

Si tratta, in materia di infrastrutture, di chiudere alcune partite che costituiscono ostacolo all'economia (a mero titolo esemplificativo il completamento dell'Aurelia a La Spezia), di consentire condizioni e ambienti materiali di studio migliori nelle sedi universitarie, di dare impulso e residenzialità di qualità alla ricerca ed ai ricercatori.

Si tratta, in sintesi, di aprire e percorrere consapevolmente la strada ad una nuova dimensione dell'attrattività e della competitività, facendo del marketing territoriale un obiettivo continuo e costante di ogni azione, mirata di fornire all'uomo, nelle sue svariate manifestazioni anche economiche, nei diversi settori di attività, la migliore qualità della vita in un ambiente naturale e culturale di eccellenza, gli strumenti più avanzati delle tecnologie di comunicazione, un più razionale sistema di collegamenti e un sistema di alta formazione, anche strutturalmente all'altezza della sfida. Il tutto finalizzato ad uno sviluppo ragionevole, ragionato e condiviso.

Il Documento Unitario di Programmazione (DUP) intende consentire di:

- **vivere** un territorio ambientalmente unico, ben salvaguardato, protetto e valorizzato (asse 4 Obiettivo 2 FESR), energeticamente equilibrato, in città riqualificate in modo integrato e in sicurezza (asse 3 obiettivo 2 FESR), studiare e svolgere la propria vita anche professionale nella qualità di eccellenza al **cittadino** (asse 1 obiettivo 2 FESR).
- **intraprendere** in un contesto tecnologicamente avanzato e aperto all'innovazione ed ai commerci (asse 1 obiettivo 2 FESR e FSE), con una forte internazionalizzazione, anche amministrativa, capace di fornire servizi avanzati e globali per le persone e le merci all'**imprenditore** (obiettivo 3 e altre fonti di finanziamento).
- **disporre** di alta formazione e centri di ricerca con possibilità residenziali di qualità, scelta tra le professionalizzazioni più performanti, strutturate nell'offerta ed operative in un contesto migliorato anche dal punto di vista infrastrutturale a **studente** e **ricercatore** (obiettivo 2 FESR e FSE, in complementarità con FAS; esempi Erzelli e IIT).
- **godere** dei benefici del viaggio efficiente e, volendo, lento, per meglio assaporare un'offerta di qualità certificata, con una produzione agroalimentare di qualità certificata, con linee di prodotto idonee alle esigenze di massa e di nicchia, popolari e non, all'aria aperta e culturale, sportiva e intellettuale, in bicicletta (piste ciclabili), a piedi (alta via), in treno (acquisto di materiale rotabile) in auto (altre fonti di finanziamento) e in barca (obiettivo 3), integrate e supportate da un sistema di trasporto funzionale, aperto e collegato (finanziato con altre fonti), sostenuto da mezzi tecnologicamente avanzati di infomobilità, con capacità di accoglienza ricettive e di intrattenimento in linea con un ambiente e natura difesi, protetti a **visitatore** e **viaggiatore** (asse 3 obiettivo 2 FESR e in modo complementare FAS e obiettivo 3).

## 5.1 **POR Competitività**

Il Programma Operativo Regione Liguria è stato approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 5905 del 27 novembre 2007.

In accordo con gli indirizzi espressi a livello comunitario e condivisi dagli Stati membri, che richiedono, per realizzare gli obiettivi della politica di coesione 2007-2013, ai singoli Programmi di focalizzarsi su poche priorità, evitando inutili dispersioni e concentrando le risorse sui problemi che i singoli territori evidenziano, il POR è stato articolato su quattro assi di intervento, oltre all'asse "assistenza tecnica".

Le azioni del **primo Asse** (con dotazione di 301 M€) tendono in modo sinergico al rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&D, al miglioramento delle capacità delle imprese di assorbimento di R&D e a stimolare l'imprenditorialità e l'innovazione.

Obiettivo è, quindi, la promozione dell'innovazione del tessuto produttivo ligure e lo stimolo all'imprenditorialità, favorendo nel contempo la nascita di un sistema in cui siano coinvolte imprese, centri di Ricerca e istituzioni politiche, attivando in tal modo un circolo virtuoso che consenta di raggiungere un più elevato e più durevole livello di conoscenza e accrescimento del livello tecnologico di tutto il sistema produttivo, come fattori di competitività.

Il **secondo Asse** (con dotazione di 28,7 M€) si concentra su interventi in materia di **energia**, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico, nel rispetto dell'ambiente, della salute dei cittadini e del paesaggio, in coerenza con i principi derivanti dall'ordinamento comunitario e con gli indirizzi della politica energetica nazionale. Con le azioni dell'asse 2 la Regione intende, ad esempio, favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili compatibili con il territorio; favorire ed incentivare forme di risparmio energetico, nonché la cogenerazione ed il teleriscaldamento, promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici anche mediante soluzioni costruttive innovative e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili, promuovere la diversificazione delle fonti privilegiando la valorizzazione delle risorse locali, promuovere e diffondere l'educazione all'uso razionale dell'energia, volta anche al risparmio delle risorse ed al contenimento delle emissioni.

Il **terzo Asse** (con dotazione di 122,4 M€) concorre al miglioramento della competitività regionale agendo sullo **sviluppo urbano** sostenibile nei quartieri dei grandi centri urbani ovvero delle macro conurbazioni, sull'accessibilità del territorio quest'ultima intesa come miglioramento dell'integrazione e della sostenibilità dei sistemi di trasporto e sulla prevenzione dei rischi naturali a carico di contesti fortemente urbanizzati.

Il **quarto Asse** (con dotazione di 58 M€) è dedicato alla **valorizzazione delle risorse culturali e naturali**, da attuarsi attraverso interventi volti a migliorare l'attrattività del territorio, valorizzandone le risorse naturali e culturali, prevedendone anche il miglioramento dell'accesso e della fruizione, per scopi ricreativi e culturali, anche con finalità turistiche.

In accordo con quanto previsto dal Regolamento generale il POR Competitività dedica il **quinto Asse**, dedicato all'**Assistenza Tecnica** (con dotazione di 20,2 M€) comprendente sia attività tradizionali di accompagnamento all'attuazione del Programma, sia attività ad elevato valore aggiunto finalizzate al trasferimento di *know how*.

Il Programma è gestito da un'Autorità di Gestione, la cui attività è indirizzata e supervisionata dal Comitato di Sorveglianza, che si è insediato in data 11 marzo 2008 dando così l'avvio alla fase operativa del programma stesso. In tale sede sono stati presentati dall'Autorità di Gestione al Comitato:

- il Piano della Comunicazione;
- il Piano di Valutazione;
- i criteri di selezione delle operazioni finanziabili con il programma.

Il Comitato ha preso atto della proposta di Piano della Comunicazione segnalando alcuni suggerimenti che sono stati recepiti dall’Autorità di Gestione nel documento finale che è stato inoltrato formalmente alla Commissione Europea per l’approvazione.

Il Comitato ha altresì preso atto del Piano di valutazione, così come è stato approvato il documento relativo ai criteri di selezione delle operazioni finanziabili con il programma.

Attualmente sono in corso di elaborazione le modalità attuative e i bandi delle diverse azioni dei 4 assi di intervento previsti dal POR.

E’ prevista nel prossimo bimestre l’approvazione da parte della Giunta Regionale della modalità attuative dell’Asse 3 “Sviluppo Urbano” e dell’Asse 4 “Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali” che si attuano attraverso progetti integrati rispettivamente di tipo territoriale e tematico.

I bandi per l’attuazione degli interventi finanziabili nell’ambito dell’asse 1 Competitività e Innovazione saranno adottati a partire dal mese di settembre.

I bandi per l’attuazione dell’asse 2 saranno attivati a settembre.

## **5.2 *POR Occupazione***

Il programma Operativo è stato approvato con Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 5474 del 7 novembre 2007.

Le risorse complessivamente disponibili ammontano a 395.073.052 €, il Programma operativo si pone gli obiettivi generali di:

- accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici
- migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro
- potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
- potenziare il capitale umano attraverso interventi volti alla valorizzazione delle competenze e capacità possedute dalle persone per favorire la loro crescita individuale, l'inserimento e l'avanzamento lavorativo e lo sviluppo dell'economia regionale;
- promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Le linee d’intervento sono ricondotte ai seguenti Assi prioritari:

1. Adattabilità (risorse pari al 22% del totale: 86.916 €)
2. Occupabilità (risorse pari al 34% del totale: 134.324.838 €)
3. Inclusione sociale (risorse pari al 16% del totale: 63.211.688 €)
4. Capitale umano (risorse pari al 20% del totale: 79.014.611 €)
5. Transnazionalità e interregionalità (risorse pari al 4% del totale: 15.802.922 €)
6. Assistenza Tecnica (risorse pari al 4% del totale: 15.802.922 €)

Il Comitato di sorveglianza, organismo preposto ad accertare l'efficacia ed efficienza dell'attuazione del programma, si è insediato in data 15 gennaio 2008.

Il programma ha avuto avvio, nelle more dell'approvazione della Commissione europea, con l'approvazione da parte della Giunta regionale (delibera N.1178 del 12 ottobre 2007) delle Disposizioni attuative alle province (Organismi intermedi) e la contestuale assegnazione delle risorse finanziarie per un importo corrispondente a circa il 40% delle risorse della prima annualità del PO dando operatività agli assi Occupabilità, Adattabilità ed Inclusione sociale.

Nei termini previsti dal regolamento comunitario è stato predisposto il Piano di Comunicazione del programma inviato a marzo alla Commissione europea per la validazione e dalla stessa accettato in data 4 aprile 2008.

Sono in corso di elaborazione:

- le modalità attuative riferite ai servizi per l'impiego a valere sull'asse Occupabilità;
- l'integrazione delle risorse alle province per l'annualità 2008;
- la definizione dei bandi per l'Assistenza tecnica al programma e per il Piano di Comunicazione (accettato dalla Commissione europea il 4 aprile 2008);
- la definizione di interventi di interesse regionale quali i piani di sviluppo locale come sperimentazione di integrazione tra fondi.

### **5.3 Piano di Sviluppo Rurale (PSR)**

Il PSR è stato approvato con decisione della Commissione europea n. C(2007) 5714 del 20 novembre 2007 e ratificato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 49 dell'11 dicembre 2007.

Il PSR finanzia interventi suddivisi in diverse "misure" fra cui:

- insediamento dei giovani in agricoltura;
- investimenti nelle aziende agricole e forestali;
- trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e forestali;
- servizi di consulenza agli imprenditori agricoli;
- infrastrutture connesse all'agricoltura e alla selvicoltura (acquedotti per l'irrigazione, strade rurali);
- miglioramento dei pascoli;
- sviluppo di tecniche agricole rispettose dell'ambiente (agro-ambiente);
- sostegno all'agricoltura di montagna tramite indennità compensative;
- miglioramento e tutela dei boschi;
- agriturismo;
- sviluppo del turismo rurale.

Per attuare il programma la Liguria dispone di circa 276 milioni di euro di fondi pubblici totali, così ripartiti nei tre assi principali:

1. miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (173 milioni di fondi pubblici totali);
2. miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (60 milioni di fondi pubblici totali);
3. miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (36 milioni di fondi pubblici totali).

Allo stato attuale, data sono stati approvati tutti gli strumenti tecnici necessari per l'attuazione del PSR: prezziario regionale, norme relative all'ammissibilità delle spese, eccetera. Si è inoltre costituito e riunito il Comitato di sorveglianza, strumento indispensabile per coinvolgere i partner istituzionali, economici e sociali della Regione nell'attuazione del programma.

Con una serie di provvedimenti della Giunta regionale, adottati nei mesi di marzo e aprile, sono stati approvati i bandi e gli altri strumenti necessari per la selezione e il finanziamento delle domande per le misure più importanti. In particolare sono state adottate le seguenti deliberazioni della Giunta regionale (DGR):

- n. 324, 325 e 326 del 28 marzo 2008 che approvano rispettivamente i bandi per le misure 214 (agroambiente), 211 (indennità compensativa zone montane) e 212 (indennità compensativa zone svantaggiate non montane);
- n. 329, sempre del 28 marzo 2008, con la quale sono stati aperti gli sportelli per presentare domanda sulla misure 112 (insediamento dei giovani in agricoltura), 121 (investimenti nelle aziende agricole) e 311 (diversificazione dell'attività agricola, tra cui l'agriturismo);
- n. 358 del 4 aprile 2008 che apre gli sportelli per la misura 122 (miglioramento economico delle foreste);
- n. 398 del 16 aprile 2008 che apre il bando per la misura 215 (benessere degli animali).

Inoltre, con DGR n. 146 del 15 febbraio 2008 è stato approvato il quadro per la definizione di accordi bilaterali tra Regione Liguria e banche per consentire l'accesso al credito a condizioni particolarmente favorevoli per gli agricoltori. In attuazione di questo provvedimento sono fin'ora state approvate 8 convenzioni con altrettante banche, e altre convenzioni sono prossime a essere sottoscritte.

Infine, è in corso di attivazione un fondo regionale di garanzia. Questo strumento è ormai indispensabile, vista l'entrata in vigore "a regime" del complesso di norme finanziarie internazionali meglio note come "Basilea 2". Il fondo di garanzia costituisce un altro importante strumento per favorire l'accesso al credito da parte degli agricoltori, con particolare riferimento agli affittuari e alle nuove aziende condotte da giovani, che hanno maggiori difficoltà a fornire garanzie patrimoniali alle banche.

Le prossime tappe riguarderanno l'apertura, prevista nei prossimi mesi degli sportelli per la presentazione delle domande di aiuto relative a tutte le misure del PSR non ancora attivate, come per esempio formazione professionale, agro-industria, infrastrutture, investimenti ambientali, ecc.

Si provvederà inoltre a concludere la selezione delle **Strategie di Sviluppo Locale** e dei **Progetti Integrati**, già iniziata da tempo con un avviso pubblico che ha consentito una pre-selezione dei progetti e un coordinamento territoriale e strategico delle attività da realizzare.

#### 5.4 Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

Il **Fondo Europeo per la Pesca (FEP)**, per il periodo 2007-2013, è un programma pluriennale per lo **sviluppo della pesca e dell'acquacoltura professionale** e per la conservazione delle risorse del mare.

Il FEP è un programma a regia e responsabilità di gestione interamente affidata allo Stato. I criteri generali di attuazione e le ripartizioni finanziarie risultano rispettivamente condivisi ed adottati attraverso passaggi Istituzionali (Conferenza Stato Regioni).

L'attuazione del FEP è di tipo misto (Statale – per azioni a valenza nazionale e che richiedono uniformità d'intervento – e Regionale per le azioni specifiche con valenza locale). Le Regioni attueranno quanto di loro competenza attraverso la formula del bando che avrà tipologia e criteri unici per tutte le Regioni, disponibilità finanziaria variabile e finalità vincolata alle specifiche misure di riferimento.

La disponibilità regionale per la Liguria risulta pari a **6,6 milioni di euro** di fondi pubblici totali (circa 3,3 milioni provenienti dal fondo europeo per la pesca (FEP), circa 2,6 milioni dal bilancio statale e circa 0,7 milioni da risorse regionali) per l'intero periodo di programmazione, con un aumento, rispetto alla precedente programmazione (SFOP 2000-2006) di circa €1,7 milioni.

Le diverse misure si possono raggruppare in quattro assi principali:

4. Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
5. Acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
6. Misure di interesse comune;
7. Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

Un quinto asse risulta come di consuetudine attribuito alle azioni di assistenza tecnica.

Particolarmente importante per la Regione Liguria è l'Asse I, relativo all'ammmodernamento della flotta e al **sostegno della piccola pesca costiera** quale modello principe dello sviluppo sostenibile dell'attività di pesca regionale.

Analogamente, l'Asse II risulta strategico per la Regione in quanto prevede lo **sviluppo ecocompatibile della acquacoltura**, con particolare interesse alla maricoltura off-shore e al sostegno delle attività tradizionali di mitilicoltura.

L'Asse III contiene alcune misure che la Regione ritiene fondamentali per lo sviluppo del settore e che intende sviluppare in modo consistente nel prossimo periodo di programmazione; in primo luogo, si prevede di dare piena attuazione alla misura relativa ai **porti, approdi e ripari di pesca** attraverso il finanziamento di investimenti per lo sviluppo ed il potenziamento delle strutture ed infrastrutture a terra situate presso porti, approdi e aree riservate alla pesca professionale anche al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie durante le operazioni di sbarco e di primo trattamento del pescato.

Novità assoluta saranno **Piani di Gestione Locali**, strumenti di gestione delle attività di pesca in determinati ambiti, costruiti secondo la più ampia condivisione ed accettazione, diretti al recupero degli stock ittici, alla riduzione dello sforzo di pesca, all'adozione di misure socio economiche a sostegno delle imprese e altro. Tali piani rappresentano strumenti in grado di appianare contrasti in aree sensibili (habitat protetti), garantire continuità innovata alle attività di pesca anche attraverso un'adeguata integrazione con altre attività connesse (turismo, ambiente, ecc.), occasioni di sviluppo, ammodernamento e valorizzazione di pratiche di pesca locali.



L'Asse IV non riguarda interventi diversi da quelli finanziabili dai primi tre assi, ma riguarda un metodo di programmare "dal basso" per attivare strategie di sviluppo locale sul territorio costiero della Liguria. Analogamente al PSR, l'attuazione dell'Asse IV avviene attraverso l'"approccio Leader": elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo locale basate sull'integrazione tra diversi settori economici e tra diversi soggetti pubblici e privati, che collaborano sulla base di una strategia condivisa e costruita in piena autonomia. La strategia può riguardare interventi previsti dal FEP e da altri strumenti finanziari.

Per quanto riguarda l'operatività, la maggior parte degli atti ufficiali attualmente assunti per l'attuazione del FEP sono nazionali, con un unico Programma Operativo Nazionale redatto in stretta collaborazione con le Regioni che detta regole generali valide su tutto il territorio statale e a cui le Regioni sono tenute a uniformarsi.

La Regione ha assunto alcuni importanti atti preparatori finalizzati alla piena attuazione delle misure, con particolare attenzione allo sviluppo durevole del settore attraverso la conservazione delle risorse del mare, la valorizzazione della pesca professionale sotto l'aspetto delle infrastrutture, della pluriattività dei pescatori e del ricambio generazionale, nonché il sostegno dell'acquacoltura sostenibile.

Restano invece da assumere a breve i seguenti atti:

- Programma triennale regionale 2008-2010 definitivo, che fissa gli obiettivi strategici regionali nonché l'allocazione delle risorse disponibili (comunitarie, nazionali e regionali) sulle misure di interesse per il settore;
- Bando regionale per la definizione di criteri, modalità e procedure per la concessione dei contributi a valere sui fondi FEP.

### ***5.5 Programmi di Cooperazione Territoriale (Obiettivo 3)***

Il cambiamento di status della cooperazione territoriale da Programma di Iniziativa Comunitaria" Interreg a Obiettivo 3, ne ha determinato una più forte complementarietà rispetto a Obiettivo 1 (Convergenza) e Obiettivo 2 (Competitività e occupazione). La Regione è coinvolta in sette programmi che coprono territori diversi tra loro per ampiezza e caratteristiche: transfrontaliera, transnazionale, interregionale e "di prossimità".

#### ***Transfrontalieri***

La Regione (Provincia d'Imperia e Savona) continua a far parte del programma di **cooperazione transfrontaliera Italia – Francia Alcotra**, unitamente a Piemonte, Valle d'Aosta, Provence Alpes Côtes d'Azur e Rhône-Alpes.

Tutte le Province liguri partecipano, per la prima volta, al programma di **cooperazione transfrontaliera marittima Italia – Francia "Marittimo"** insieme a Toscana e Sardegna per l'Italia e Corsica per la Francia.

#### ***Transnazionali***

La Regione continua a fare parte di **Spazio Alpino** (con territori di Francia, Svizzera, Slovenia, Austria, Germania) e di **MED** (unitamente a regioni di Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Malta, Slovenia, Cipro), allargato a tutto il bacino mediterraneo rispetto al periodo precedente.

È stata inserita nel programma **Europa Centrale (CEUS)**, insieme ad altre regioni italiane e regioni di Austria, Grecia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia.

### ***Interregionale***

Il programma Interreg IVC promuove scambi di esperienze e di buone pratiche in materia di ambiente e innovazione, con la partecipazione di tutte le Regioni dei 27 Paesi dell'Unione europea.

### ***Prossimità***

**Lo strumento europeo di prossimità e partenariato (ENPI)** riguarda i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, i nuovi Stati indipendenti occidentali e i paesi del Caucaso meridionale.

Data la sua posizione geografica strategica nell'ambito del bacino Mediterraneo, la Regione partecipa al programma **ENPI multilaterale marittimo Mediterraneo**, di cui faranno parte regioni degli Stati membri quali Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia, Cipro, Malta, Gibilterra per il Regno Unito e dei paesi partner quali Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Siria, Turchia e Autorità Palestinese.

Di tutti questi programmi non esiste una pre-ripartizione regionale di fondi e le risorse possono essere investite sul territorio attraverso la costruzione di progetti di cooperazione.

### **Tipologia dei progetti e modalità di finanziamento**

Tutti i progetti devono essere sviluppati congiuntamente da diverse regioni, seguendo la logica del partenariato.

Per la durata dell'intero periodo di programmazione, all'interno di ciascun Programma Operativo, vengono aperti bandi per presentare progetti, su le priorità/assi di intervento del Programma di riferimento, che riguardano temi quali ricerca e innovazione, accessibilità e trasporti, protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi e sviluppo urbano. Oltre ai progetti a bando, sono stati introdotti i cosiddetti progetti strategici per i quali è prevista una regia pubblica.

### **Rapporto tra priorità generali dei programmi e temi d'interesse regionale**

I bandi, si ribadisce, vengono abitualmente aperti - per ciascun programma - sulle priorità, gli assi e le misure previste dagli stessi. All'interno di tali tematiche - necessariamente ampie e generiche - possono essere collocati progetti puntuali d'interesse regionale.

Tali proposte presentate sull'Obiettivo3 dai diversi soggetti regionali e territoriali devono allinearsi alla programmazione unitaria, in modo da rendere pienamente coerente la programmazione regionale 2007-2013.

Tutto ciò premesso, la governance e l'unitarietà della programmazione sono un obiettivo primario, se pur di difficile attuazione, stante la modalità di accesso alle risorse mediante progetti, la quantità di temi coinvolti, l'interdisciplinarietà dei progetti, la necessità di avere partner competenti e pertinenti, la quantità di beneficiari potenziali sul territorio, di diversa natura e ruolo, di cui molti esterni alla regione.

A tale scopo la Regione ha costituito un apposito gruppo di pilotaggio pluridisciplinare che opera un costante monitoraggio, dal nascere dell'idea progettuale, attraverso una banca-progetti e una forte attività di informazione, supporto e assistenza verso tutto il territorio.

Inoltre per ciascun programma sono state indicate delle priorità tematiche, già dalla redazione del Documento Strategico Regionale, al fine di legare i progetti ed i relativi finanziamenti ed investimenti a reali bisogni espressi dal territorio.

A titolo esemplificativo, la priorità di valorizzazione di beni culturali (presente nel programma Obiettivo 2 Fesr e nel Fas) bene si coniuga con le relazioni internazionali della

regione, in particolare nel Mediterraneo: l'area di cooperazione del programma Med si presta allo sviluppo di tale progettualità con paesi della riva nord. La costruzione di progetti di valorizzazione di beni culturali da sviluppare con paesi della riva sud del Mediterraneo potranno essere in seguito finanziati dal programma ENPI.

Altro esempio concerne i temi legati alla sicurezza nelle attività portuali e marittime che possono essere oggetto di progetti transfrontalieri o transnazionali, mediterranei, sui quali è possibile sviluppare progetti utilizzando, ad esempio, il programma interregionale per lavorare in modo congiunto con regioni portuali di bacini marittimi diversi. Progetti concernenti la nautica da diporto, coniugata nei suoi diversi aspetti (produttivo, turistico, occupazionale etc) sono posizionabili sul programma transfrontaliero marittimo, con forti legami con i finanziamenti con i programmi regionali.

Le materie oggetto dell'Euroregione Alpi Mediterraneo (innovazione, accessibilità, turismo e cultura, educazione e formazione) trovano opportuna fonte di finanziamento in Alcotra, che, attraverso lo strumento dei Piani Integrati Territoriali Transfrontalieri, contribuisce anche a ridurre le fragilità dei territori frontaliere in complementarietà con altri programmi operativi regionali.

Le attività di istruzione e formazione e, più in generale, le politiche rivolte ai giovani, sviluppate attraverso Obiettivo 2 Fse, hanno una opportunità unica di essere rafforzate dall'elemento dello scambio e della comparazione con sistemi di altri paesi europei, con progetti Obiettivo 3.

E ancora, molti progetti potranno occuparsi del tema dello sviluppo sostenibile nei diversi aspetti di gestione dei parchi, certificazione di attività eco-compatibili, forme di risparmio energetico, utilizzo di fonti rinnovabili.

Si riportano infine due esempi virtuosi - di utilizzo sistematico di Obiettivo 3 in materia di promozione del turismo, il primo e di governance nel programma marittimo, il secondo - che possono essere coniugati o declinati su altri temi e altri programmi.

Quanto al primo, in presenza di una programmazione di settore articolata in modo concreto sulla base di analisi di settore, metodologie, partenariato e linee di prodotto, risulta facile usare i diversi programmi Obiettivo 3 per ottenere finanziamenti tramite progetti di cooperazione: si coinvolgono su progetti definiti i partner omologhi e competenti dei diversi territori, si opera il coordinamento con gli investimenti e le politiche regionali locali, e si coinvolge tutto il territorio regionale. In tal modo si riescono a finanziare interventi puntuali su territori circoscritti per la creazione di prodotti turistici adeguati. I progetti strategici finanziabili sulla tematica turismo servono invece a finanziare la promozione dei prodotti turistici definiti nei singoli progetti puntuali.

Quanto alla governance, nel caso del programma Marittimo, si è organizzato un confronto continuo a livello politico e tecnico, grazie anche all'autocoordinamento delle 19 Province dello spazio di cooperazione, che garantisce in maniera congiunta la volontà di tendere alla coesione dello spazio di cooperazione attraverso il rafforzamento di reti istituzionali e relazioni, garantendo il massimo dei risultati in termini di efficacia, permanenza dei contributi e concentrazione delle risorse. L'obiettivo, certo ambizioso, si sviluppa concretamente attraverso temi condivisi e ritenuti prioritari sulla base delle singole necessità regionali e con il partenariato locale: rete dei porti turistici, piattaforma logistica costiera, rete dell'infomobilità, rete delle università e dei centri di ricerca, sistemi locali transfrontalieri (nautica, rurale), rete ecologica (parchi e riserve marine) e relazioni ambientali, rete di monitoraggio ambientale (osservatori, rete delle agenzie ambientali per l'ambiente marino e costiero), rete di protezione ambientale (incendi, sismica, erosione costiera), reti e relazioni

istituzionali delle città finalizzate agli obiettivi del Programma, reti e relazioni tematiche dei patrimoni culturali (archeologia, tradizioni orali, identità).

### ***5.6 Programma Attuativo FAS***

A completamento dei programmi comunitari ed ad integrazione degli interventi attivati con le risorse proprie, la regione ha definito il proprio programma attuativo regionale FAS finanziato con el risorse di cui alla Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007.

Il relativo documento, elaborato secondo le modalità previste dalla citata deliberazione CIPE, viene fornito insieme al DUP, al fine di una approvazione contestuale da parte della Giunta.

## 6 Sintesi del quadro finanziario unitario

Obiettivi della Programmazione Unitaria	Tipologia di investimento/progetto	POR Competitività	POR Occupazione	PSR	FEP	POR Cooperazione	FAS	Altre risorse
<b>01</b> Favorire la nascita di relazioni stabili tra il sistema della ricerca pubblica e privata, l'Università e le imprese	Rafforzare e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese; Innalzare la qualità del capitale umano; Sviluppare sistemi per la definizione di percorsi formativi di eccellenza collegati ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.		X			X	X	X
	Progetti di ricerca industriale, sviluppo pre-competitivo, innovazione di prodotto e/o di processo.	X						
	Potenziamento infrastrutture universitarie						X	X
<b>02</b> Promuovere partnership internazionali per accrescere il trasferimento nei settori dell'innovazione e trasferimento tecnologico	Investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie sulla base dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica nel settore agricolo, agroalimentare e forestale, prima del loro utilizzo commerciale.  Azioni dirette a introdurre nell'agricoltura e nella selvicoltura regionale i risultati della ricerca scientifica e tecnologica.			X	X	X		
	Laboratori, centri di competenza, poli di ricerca, per realizzare progetti congiunti di ricerca industriale tra organismi di ricerca e imprese (con priorità per le pmi)	X				X		X
<b>03</b> Implementare lo sviluppo di servizi avanzati per i cittadini e le imprese e favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Miglioramento dell'accesso delle PMI alle TIC	X						X
	Rafforzamento della connettività a banda larga nei casi di fallimento del mercato	X				X	X	X
<b>04</b> Sostenere il sistema produttivo per la realizzazione di reti, l'innovazione e l'internazionalizzazione, i progetti di filiera dedicati alle eccellenze produttive "riconosciute"	Investimenti nelle imprese agricole per trasformazione, commercializzazione, promozione dei prodotti.  Aiuti per primo insediamento e prepensionamento.			X	X	X		
	Ammodernamento aziende, sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese per trasformazione materie prime agricole, risotrazione, commercializzazione prodotti.			X	X			
	Sviluppo nuova imprenditorialità / nuovi business e insediamento imprese	X						X
	Aiuti alle imprese per innovazione e internazionalizzazione	X						

Obiettivi della Programmazione Unitaria	Tipologia di investimento/progetto	POR Competitività	POR Occupazione	PSR	FEP	POR Cooperazione	FAS	Altre risorse
<b>05</b> Sostenere le PMI nell'accesso agli strumenti finanziari	Favorire l'utilizzo di servizi di consulenza			X				
	Supportare le PMI nell'acquisizione di servizi di consulenza avanzati (auditing tecnologico, internazionalizzazione, marketing..), nell'accesso alle TIC e agli strumenti di ingegneria finanziaria	X				X		X
<b>06</b> Rafforzare il sistema logistico, in particolare al servizio della portualità ligure	Miglioramento dei collegamenti con le reti e gli snodi ferroviari e marittimi, intermodalità, investimenti nelle nuove tecnologie						X	X
<b>07</b> Migliorare l'accessibilità dei sistemi urbani e la loro connessione alle reti trasportistiche principali, attraverso la realizzazione di interventi coordinati	Ammodernamento e riorganizzazione della rete viabilistica regionale principale e in ambito urbano						X	X
	Vie di accesso ai terreni agricoli e forestali			X				
<b>08</b> Potenziare il trasporto collettivo urbano e ferroviario a livello regionale e interregionale	Potenziamento servizi di trasporto, promozione TPL, con priorità per trasporto sostenibile, con esclusione di acquisto di materiale rotabile	X				X		
	Potenziamento TPL in sede fissa e adeguamento del materiale rotabile						X	X
<b>09</b> Aumentare la sostenibilità ambientale e la compatibilità dei sistemi produttivi con l'assetto del territorio	Sostegno per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare e investimenti per il miglioramento dell'impatto ambientale delle imprese			X	X	X		
	Bonifica e riconversione produttiva di siti contaminati						X	X
<b>10</b> Migliorare la prevenzione dei rischi naturali, attraverso la tutela e salvaguardia del territorio soggetto ad erosione e dissesto idrogeologico con priorità per le zone ad alto rischio	Investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali (dissesto idrogeologico e incendi)			X		X		X
	Interventi di difesa suolo solo inclusi in progetti integrati di sviluppo urbano	X				X	X	
<b>11</b> Migliorare la qualità, la vivibilità e la fruizione delle aree urbane, in particolare delle periferie e dei quartieri a rischio di disagio sociale	Interventi di rigenerazione urbana in aree urbane caratterizzate da degrado sociale, economico e fisico	X				X	X	X
<b>12</b> Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili,	Interventi per il recupero produttivo dei boschi			X		X		

Obiettivi della Programmazione Unitaria	Tipologia di investimento/progetto	POR Competitività	POR Occupazione	PSR	FEP	POR Cooperazione	FAS	Altre risorse
l'efficienza energetica degli edifici e dei cicli produttivi e promuovere il risparmio di energia	Realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche alimentati con biomasse di origine locale	X		X				
	Incentivi alla riduzione dei consumi, all'efficienza energetica anche negli edifici pubblici (con esclusione del settore residenziale)	X				X		X
<b>13</b> Ridurre il consumo di risorse idriche e ottimizzare la loro gestione, migliorando la qualità delle acque superficiali e sotterranee	Infrastrutture per collettamento e depurazione						X	
	Infrastrutture per la gestione delle risorse idriche per settore agricolo e zootecnico			X				
<b>14</b> Ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti, aumentare la quota avviata al recupero e riutilizzo	Incentivare gli investimenti connessi al recupero di rifiuti e sottoprodotti, anche con finalità energetiche. Sostenere la raccolta e il trattamento di rifiuti urbani e in tutti i settori produttivi			X		X	X	
<b>15</b> Tutelare il patrimonio naturale e la biodiversità per aumentare la qualità ambientale	Imboschimento superfici non agricole, interventi volti al riequilibrio dei boschi e alla valorizzazione di aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali.  Tutela e riqualificazione patrimonio naturalistico (piani di protezione e gestione aree natura 2000, interventi su aree di grande pregio naturale)			X		X		
	Rete natura 2000: infrastrutture e servizi per fruizione e promozione	X				X		
<b>16</b> Migliorare l'attrattività e la promozione turistica del patrimonio culturale e naturale attraverso azioni coordinate legate a tematismi forti	Rete dei Parchi Liguri e Alta Via: sviluppo e promozione delle emergenze naturalistiche regionali	X				X	X	
	Valorizzazione dei beni ambientali e culturali, anche nel paesaggio rurale, e delle strutture di promozione turistica	X		X		X		
	Completamento della rete ciclabile regionale					X	X	
	Aiuti a nuove imprese turistiche e aiuti a imprese esistenti per innovazione di prodotto	X						
	Diversificazione attività agricola e della pesca, ricettività rurale.  Infrastrutture civili in ambito rurale.  Interventi per migliorare l'attrattività del territorio in ambito rurale.				X	X	X	

Obiettivi della Programmazione Unitaria	Tipologia di investimento/progetto	POR Competitività	POR Occupazione	PSR	FEP	POR Cooperazione	FAS	Altre risorse
<b>17</b> Migliorare la capacità delle Istituzioni di governare il sistema integrato di istruzione e formazione professionale.	Realizzazione di sistemi integrati di formazione continua e opportunità formative lungo tutto l'arco della vita. Creazione di filiere formative di eccellenza regionali. Definizione di percorsi formativi di eccellenza collegati ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.		X			X		
<b>18</b> Migliorare la qualità dell'offerta formativa e la partecipazione, sostenere e promuovere le eccellenze del territorio nella produzione e diffusione della conoscenza	Consolidamento dei Poli formativi		X				X	
	Realizzazione della scuola superiore di Pubblica amministrazione		X				X	
	Razionalizzazione delle infrastrutture scolastiche						X	
	Interventi a carattere specialistico, connessi alla produzione agricola e forestale Formazione per creazione nuove figure professionali per la diversificazione dell'economia ittica e nelle aree rurali Formazione continua relativa alle attività di diversificazione, destinata agli imprenditori agricoli			X	X	X		
<b>19</b> Potenziare il sistema dei servizi per l'impiego, per favorire l'incontro domanda - offerta	Rafforzamento del sistema dell'apprendistato Promozione e stabilizzazione del lavoro precario Modernizzazione e potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro Qualificare i servizi per l'impiego Sostenere la crescita quali quantitativa e il consolidamento dell'occupazione e della nuova imprenditorialità attraverso percorsi integrati Sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati. Sostenere politiche di conciliazione per l'accesso e la permanenza sul mercato del lavoro.		X					



Obiettivi della Programmazione Unitaria	Tipologia di investimento/progetto	POR Competitività	POR Occupazione	PSR	FEP	POR Cooperazione	FAS	Altre risorse
<b>20</b> Migliorare l'inclusione sociale consentendo pari opportunità di accesso alla formazione e al mercato del lavoro <b>21</b> Aumentare la qualità e la stabilità del lavoro, anche favorendo l'emersione e contrastando l'irregolarità nel mercato del lavoro	Combattere le forme di esclusione sociale e favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità, rimuovendo le discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro Promuovere l'emersione del lavoro irregolare e favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei migranti in condizione svantaggiata		X					
	Attività di carattere didattico, sociale e sanitario che possano essere realizzate all'interno di aziende agricole (es. fattorie didattiche).			X		X		
<b>22</b> Dotarsi di strumenti di conoscenza e analisi per migliorare la capacità di governo del territorio, anche attraverso la progettazione integrata <b>23</b> Snellire e semplificare le procedure, rafforzare la comunicazione ai cittadini e alle imprese per migliorare l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione	Attuazione, gestione, monitoraggio, valutazione dei Programmi Operativi e del PAR	X	X	X		X	X	

## **7 *Il coinvolgimento e i risultati del partenariato***

In occasione della predisposizione del DSR la Regione ha effettuato ventitre incontri partenariali che hanno visto coinvolti tutti i soggetti pubblici e le parti economiche e sociali. Attraverso tali incontri si è arrivati ad un documento di programmazione condiviso, che ha costituito l'apporto regionale alla definizione del Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013.

La presente programmazione unitaria – che discende dal DSR ed è pertanto coerente con le relative strategie – è stata presentata alle parti economiche e sociali in un incontro pubblico il 21 aprile 2008, che ha rappresentato la logica continuazione della interazione con il partenariato avviata con il DSR e continuata nelle fasi di preparazione dei vari programmi operativi comunitari. In tale sede sono stati anche illustrati i contenuti fondamentali del Programma Attuativo FAS, sottolineando i suoi obiettivi di integrazione e rafforzamento delle azioni approvate nei programmi operativi, con particolare attenzione a quelli che fanno riferimento ai fondi strutturali.

Parallelamente alla presentazione della programmazione unitaria, la Giunta sta progressivamente incontrando gli Enti locali per illustrare i programmi e avviare fasi concertative per quei progetti infrastrutturali (quali la riqualificazione urbana o il potenziamento delle infrastrutture viarie) che verranno realizzati con le risorse del FAS.

Tali Programmi operativi hanno un Comitato di Sorveglianza nel quale sono rappresentati tutti gli interessi legati al nuovo ciclo di programmazione, per cui il partenariato della programmazione unitaria non può prescindere da tali organismi, ma li deve eventualmente coordinare ed integrare, utilizzando quanto più possibile istituzioni partenariali già presenti nell'organizzazione regionale.

In particolare lo Statuto regionale, approvato con la Legge statutaria 3 maggio 2005 n.1, prevede, all'articolo 65 l'istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), e all'articolo 68 il Consiglio Regione dell'Economia e del Lavoro (CREL), organismo di consultazione in materia economica e sociale.<sup>34</sup>

Per quanto riguarda il PAR FAS in particolare, si reputa necessario estendere il partenariato agli Enti Locali, alle categorie economiche, alle rappresentanze sindacali e, più in generale, alle realtà associative oltre che agli Enti e agli Organismi di emanazione statale.

Questo processo, del resto, è la logica conseguenza del procedimento di pubblicazione delegato con la Valutazione ambientale strategica per cui il documento verrà reso di dominio pubblico a valle dell'approvazione della Giunta Regionale.

Prima della conclusione del procedimento, di competenza del Consiglio Regionale ed in parallelo con la procedura di VAS e con la negoziazione con il MISE, si presenteranno diverse occasioni di confronto con le Province, i Comuni e gli altri Enti e con le categorie economiche e sociali, mirate sulle diverse tematiche coinvolte e finalizzate agli opportuni approfondimenti.

---

<sup>34</sup> Il primo è organo rappresentativo del sistema regionale delle Autonomie locali, ed esprime pareri obbligatori in ordine agli atti di programmazione generale. Il secondo è composto da rappresentanti delle categorie produttive, delle autonomie funzionali, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, della cooperazione, delle organizzazioni economiche no profit, delle associazioni dei consumatori e degli utenti e da esperti nelle materie economiche e sociali. La Legge Regionale 16/2006 ne disciplina il funzionamento e le competenze, individuando la composizione e le tematiche sulle quali può esercitare l'iniziativa legislativa. Entrambi hanno sede presso il Consiglio regionale.

## 8 *La governance della programmazione unitaria*

### 8.1 *Organizzazione regionale e gestione dello strumento*

La Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 “concernente l’attuazione del Quadro Strategico Nazionale” definisce i “principi di governance della programmazione unitaria” ed in particolare (cfr. § 2.1.2) prevede, “ai fini di massimizzare la coerenza e l’efficacia del concorso al conseguimento degli obiettivi del QSN”, **l’istituzione** “ – secondo modalità specifiche individuate dall’Amministrazione – **di sedi per il coordinamento della politica regionale unitaria** affidate alla responsabilità di una struttura di riferimento per il coordinamento della stessa”.

La Deliberazione prevede, in particolare:

- la partecipazione dei responsabili dei singoli Programmi;
- sessioni annuali di sorveglianza della politica regionale unitaria con la partecipazione di una rappresentanza dei Comitati e degli organismi di sorveglianza dei singoli programmi interessati.

Al fine di garantire una effettiva ed efficace implementazione della propria Politica Regionale Unitaria, la Regione Liguria istituisce un **Comitato per il Coordinamento della Politica Regionale Unitaria**, che rappresenta il momento centrale della Programmazione e fornisce all’istanza politica il supporto tecnico decisionale.

Ruolo e funzioni del Comitato, nonché la relativa composizione sono descritti nella tabella seguente che elenca altresì gli interlocutori diretti del Comitato nell’espletamento delle sue funzioni. Compiti prioritari del Comitato Unitario:

- registrare le attività delle varie Autorità di Gestione (AdG) responsabili per l’attuazione dei singoli programmi e coordinarle per quanto riguarda le politiche integrate;
- valutare l’efficacia e l’efficienza degli interventi;
- verificarne i lavori ed i relativi avanzamenti;
- proporre le eventuali azioni correttive derivanti da tali valutazioni alla Giunta Regionale;
- verificare l’attuazione delle decisioni della Giunta da parte delle strutture responsabili.

Il Comitato “Unitario” svolgerà le proprie attività in concertazione con il Partenariato istituzionale, sociale ed economico, nonché con il rappresentante regionale per le Pari Opportunità. Da tali soggetti trarrà anche spunti e riflessioni per la definizione delle strategie, nonché delle eventuali azioni correttive.

In particolare, tale metodologia – per quanto non ancora attivato il succitato Comitato – è stata applicata in fase di programmazione, con il coinvolgimento dei summenzionati attori nella definizione del Documento Strategico Regionale, che fa da riferimento alla definizione non solo del presente DUP, ma anche al successivo documento inerente la definizione del Programma Operativo FAS. Nelle sue attività, il Comitato sarà supportato da Segreteria Tecnica, adeguatamente strutturata, al fine di far fronte alle diverse tipologie di attività.

Al fine di assicurare anche una sede politica allo svolgimento del confronto partenariale la Giunta regionale organizzerà a cadenza annuale una sessione dedicata all’avanzamento della politica unitaria, ai risultati conseguiti sul territorio, all’integrazione e concentrazione delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

**Comitato per il coordinamento  
della politica regionale unitaria  
(comitato “unitario”)**

**Ruolo, funzioni e collegamenti con i supporti tecnici e operativi**

- ↓ Fornisce il supporto tecnico alla Giunta Regionale per l’attuazione della politica unitaria, nonché informative in relazione alle attività svolte;
- ↓ Coordina i diversi programmi di attuazione della politica regionale; in particolare:
  - + Valuta l’efficacia e l’efficienza dei Programmi e degli interventi in atto; a) b) c) d)
  - + Verifica lo stato di attuazione – in termini di spesa e di risultati – dei diversi programmi; d) e)
- ↓ Propone alla Giunta Regionale le eventuali azioni correttive per i programmi di intervento in atto; c) d) e)
- ↓ Fornisce la completa informazione dell’andamento dei programmi attraverso opportuni strumenti di comunicazione; e)
- ↓ Assicura il coordinamento e la funzionalità del Sistema Informativo regionale; c) d)
- ↓ Assicura la dotazione finanziaria dei fondi comunitari, nazionali e regionali; f)
- ↓ Effettua la verifica ex-ante dei termini e contenuti dei bandi intersettoriali e/o multidisciplinari (progetti integrati); d)
- ↓ Coordina e rileva le osservazioni ed i suggerimenti del Partenariato; h) i)

**Composizione**

- ↓ Direttore Generale della Programmazione e Pianificazione Strategica (quale Presidente);
  - ↓ Direttore Generale della Direzione Centrale Risorse Finanziarie e Strumentali;
  - ↓ Direttore Generale del Dipartimento Pianificazione Territoriale;
  - ↓ Autorità Ambientale;
  - ↓ Direttori Generali dei Dipartimenti preposti quali Autorità (o Organismi) di Gestione all’attuazione dei vari Programmi Operativi;
  - ↓ Direttori delle strutture coinvolte in relazione agli argomenti trattati;
  - ↓ Rappresentante del MISE e degli altri Ministeri responsabili per l’attuazione dei Programmi settoriali e tematici che interessano la Regione;
  - ↓ Direttore della Fi.L.S.E. (Finanziaria Regionale).
- Possono inoltre essere co-optati – secondo esigenze specifiche – su richiesta del Presidente:
- ↓ Dirigenti e funzionari delle strutture preposte all’attuazione delle singole linee di intervento;

**Interfacce e supporti tecnici operativi**

- a) Nucleo di Valutazione (ex lege 144/99);
  - b) Valutatore Indipendente;
  - c) Responsabile del Sistema Informativo regionale;
  - d) Autorità di Gestione dei diversi programmi;
  - e) Servizi e Dipartimenti preposti all’attuazione dei diversi Programmi di Intervento;
  - f) Settore coordinamento risorse finanziarie;
  - g) Responsabile per la Comunicazione;
  - h) Partenariato istituzionale, economico e sociale;
  - i) Rappresentante Regionale per le Pari Opportunità.
- oltre alla SEGRETERIA TECNICA

## ***Operatività***

Al di là della stretta correlazione con la componente politica (Giunta Regionale), risulta evidente il diretto rapporto tra il Comitato e le diverse AdG preposte all'attuazione della programmazione comunitaria (in particolare POR competitività regionale e occupazione – tanto FESR quanto FSE – PSR), nonché del FAS.

Tale correlazione si esplica non solo nelle sedi regionali di verifica e controllo della programmazione unitaria, ma anche nelle sedi specifiche inerenti i singoli programmi (nominalmente i corrispondenti Comitati di Sorveglianza e/o le sedi tecniche di confronto per l'integrazione delle varie linee di intervento).

In particolare, premesso che la fase di programmazione dei vari interventi (con la sola eccezione del FAS) risulta di fatto conclusa con l'approvazione della Commissione dei vari programmi di co-finanziamento comunitario,<sup>35</sup> l'operato del Comitato si manifesta nelle successive fasi di riprogrammazione per i vari programmi, prevedibili nel corso della loro attuazione.

Dal momento che i vari programmi sono realizzati nel rispetto di alcuni principi basilari dettati dalla Commissione e peraltro già consolidati nei precedenti periodi di programmazione – nominalmente sorveglianza, monitoraggio, valutazione e promozione e pubblicità nonché i principi orizzontali<sup>36</sup> – e che tali funzioni sono riprese dal CIPE nella definizione della governance per l'attuazione del FAS, si ritiene utile proiettare tali principi anche a livello complessivo di programmazione regionale unitaria.

## ***Strutture di supporto e di partenariato***

Il Comitato si avvale, per il migliore espletamento delle sue funzioni, di adeguate strutture di supporto e più precisamente:

- del nucleo di valutazione, quale elemento di raccordo con una funzione “indipendente” di **valutazione unitaria**, volta ad una analisi complessiva di efficacia ed efficienza degli interventi programmati sul territorio (valutazione ex-ante ed in itinere).
- di un adeguato sistema di monitoraggio, cui potrà far ricorso anche la succitata istanza di valutazione; in tal senso, si prevede di utilizzare il sistema regionale unitario **SIRGIL** già collaudato e consolidato, che consente una visione complessiva dei diversi interventi realizzati o in via di attuazione sul territorio regionale – indipendentemente dalla fonte di finanziamento;
- del supporto **dell'Autorità Ambientale** – peraltro presente nel Comitato – ai fini di garantire l'attuazione dei diversi programmi in un'ottica di rispetto del principio dello sviluppo sostenibile;
- A completamento della sfera di attività del Comitato, le corrispondenti azioni di **promozione ed informazione** saranno espletate dal Responsabile per la Comunicazione, che garantirà il coordinamento delle specifiche attività dei diversi programmi, con l'impegno di omogeneizzare tutti gli interventi di promozione ed informazione, al fine di rendere maggiormente visibili gli interventi sul territorio ed i loro risultati.

---

35 In effetti, i relativi negoziati si sono già conclusi con le corrispondenti Decisioni di finanziamento da parte della Commissione.

36 In particolare in materia di pari opportunità e sviluppo sostenibile.

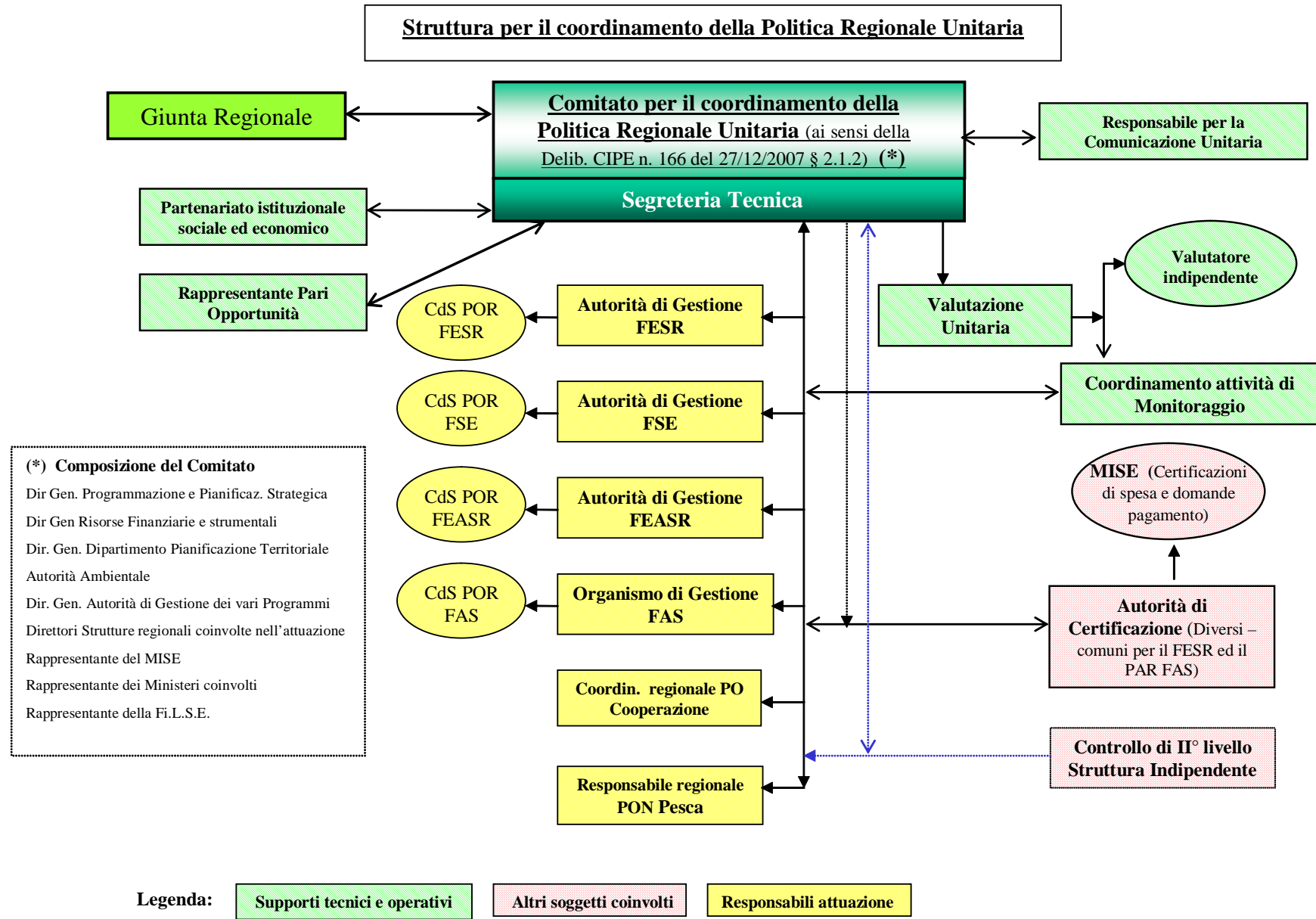
Inoltre, nello svolgimento delle proprie attività, farà riferimento ai vari rappresentanti del Partenariato istituzionale, sociale ed economico, nonché al rappresentante regionale per le Pari Opportunità. Tali soggetti potranno eventualmente essere co-optati nelle riunioni di lavoro del Comitato, a seconda delle esigenze e su richiesta del Presidente.

La struttura sopra definita, trova schematizzazione nel seguente organigramma, che riporta – di massima – i relativi flussi operativi. In tale schema vengono menzionati:

- L’Autorità di Audit (funzione che trova un unico referente regionale per tutte le attività indipendentemente dalla natura dei Programmi);
- Le Autorità di Certificazione (che sono invece distinte per i vari Programmi).

Questi ultimi, per quanto non strettamente attinenti al processo di programmazione unitaria, sono maggiormente coinvolti nella conseguente operatività dei singoli programmi

Tali funzioni trovano in effetti un coinvolgimento più diretto nella fase realizzativa dei programmi, e sono definite – insieme agli specifici ruoli e funzioni – nei corrispondenti documenti programmatici. In tal senso vengono ripresi anche nelle modalità attuative del FAS.



## 8.2 *Piano di valutazione unitario*

Il Piano di Valutazione Unitario (PUV) è stato predisposto in base a quanto prescritto dalla Delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 e alle linee guida emanate dall'UVAL.

Tale piano, redatto dal Nucleo di Valutazione Investimenti Pubblici regionale (NUVVR) con le Autorità di Gestione dei programmi perativi Competitività, Occupazione, PSR e Cooperazione, è stato approvato con DGR 182 il 26/02/2008 come prima versione di strumento dinamico che verrà affinato con il procedere della programmazione unitaria.

### *Organizzazione e ruoli*

Nella sua prima formulazione il Piano di Valutazione Unitario è coordinato dalla segreteria tecnica del NUVVR, che si avvale di un gruppo di coordinamento composto dalle Autorità di Gestione citate, dell'Autorità Ambiente e della Consigliera regionale di parità ed è coadiuvato dal Servizio Statistica regionale.

Il Gruppo di coordinamento del PUV individua valutazioni dando priorità a i seguenti aspetti:

- componenti della strategia regionale che la Regione e/o gli *stakeholders* giudicano di particolare rilevanza osservare in modo approfondito;
- ambiti territoriali privilegiati dalla strategia regionale, nei quali la politica intende generare rilevanti effetti di discontinuità.

Le proposte di valutazione sono condivise nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e nelle riunioni di partenariato economico-sociale della politica regionale unitaria, che hanno la possibilità di integrare e presentare proposte specifiche.

Il piano, come detto, è uno strumento dinamico che vedrà quindi periodici aggiornamenti, svolti a cadenza annuale a partire dal 2009.

Il Gruppo di coordinamento della valutazione unitaria ha la responsabilità di:

- predisporre e aggiornare il documento del Piano di valutazione;
- assicurare il coordinamento nella fase di attuazione del Piano;
- organizzare le attività di ascolto e di consultazione;
- verificare periodicamente l'attuazione del Piano e adottare le misure di facilitazione e di organizzazione interna per la migliore riuscita delle valutazioni in corso;
- favorire l'utilizzo dei risultati delle valutazioni nei processi di riformulazione dei programmi, anche della politica ordinaria.

Alle Autorità di Gestione è affidata la valutazione dei singoli Programmi Operativi, ovvero tutta l'attività di relazioni dirette (contrattuali, di confronto metodologico, di organizzazione delle risorse, di raccordo operativo) con il team incaricato delle attività di valutazione, che deve avere i previsti requisiti di indipendenza.

Nello svolgimento di questa funzione, l'AdG può avvalersi del Gruppo di pilotaggio della Valutazione unitaria.

In coerenza con le indicazioni comunitarie, il QSN infatti prevede la possibilità di costituire Gruppi di pilotaggio della valutazione comprensivi dei principali portatori di interesse a cui affidare sia funzioni di tipo consultivo nella definizione e aggiornamento del Piano, sia



funzioni più operative di supporto alla gestione tecnica delle attività e dei processi valutativi inclusa la definizione delle domande di valutazione.

Il Gruppo unitario è concepito come risorsa partenariale e tecnica qualificata, di comune riferimento per tutte le Autorità della politica regionale unitaria. Combinando al proprio interno la rappresentanza degli interessi con competenze tecniche settoriali, è in grado di fornire contributi informati e di qualità sull'annuale proposta di Piano avanzata dalla Regione.

### ***Risorse***

Per lo svolgimento delle attività previste dal Piano, è costituito un fondo comune alimentato da almeno il 10% delle risorse previste per l'attività di valutazione per ciascun fondo (FESR, FSE, FEASR, FAS).

### ***Diffusione dei risultati***

In ottemperanza a quanto previsto sia dai Regolamenti comunitari sia dalla delibera CIPE di attuazione del QSN, ai risultati delle valutazioni è assicurata ampia diffusione pubblica creando uno spazio dedicato nel sito web della Regione, sia a livello di programma che per la politica regionale nel suo complesso.

Saranno inoltre previste presentazioni delle attività valutative nei Comitati di sorveglianza, e promossi incontri informativi e di discussione interni alla Regione, a invito mirato, per diffondere presso le strutture regionali e gli enti pubblici territoriali l'informazione sulle attività di valutazione svolte, e per favorire e accelerare il riconoscimento dei possibili impatti delle valutazioni sulle politiche.

### ***I temi di valutazione***

Il QSN estende l'obbligo di condurre valutazioni all'intera politica regionale, indipendentemente dalla fonte di finanziamento. Ciò significa che temi e domande di valutazione non trovano confini nelle diverse fonti di finanziamento.

Vanno sottoposti a valutazione, quindi, gli effetti di interventi in un determinato settore, oppure strumenti o ancora effetti dell'intervento su un'area geografica o una tipologia di territorio, o su una criticità, o su un gruppo di beneficiari.

La scelta degli ambiti di valutazione più significativi dipende dalle scelte strategiche - già espresse nel Documento Strategico Regionale e perfezionate nel Documento Unico di Programmazione (DUP) in corso di redazione - e dalle relative esigenze conoscitive, anche legate all'esperienza maturata con la programmazione 2000 - 2006.

Si ritiene utile inoltre sviluppare congiuntamente anche la tematica ambientale prevista in ambito di procedura di Valutazione Ambientale Strategica sia a livello di programmazione unitaria che per i singoli Programmi Operativi.

Nell'annesso 1 è illustrato il Piano di Valutazione Unitario così come approvato nella DGR 182/2008 citata.

## **8.3 Piano di Comunicazione Unitario**

Ognuno dei programmi europei in cui la Regione è coinvolta (Competitività, Occupazione, Piano di Sviluppo Rurale, Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale) deve dotarsi, ai sensi di regolamento UE di un piano di comunicazione che sviluppa nei

confronti del grande pubblico e del pubblico dei potenziali beneficiari una serie di azioni materiali ed immateriali, così sintetizzabili:

- 1. Azioni di promozione:** logo e linea grafica, pubblicità sui media, pubblicità esterna, eventi (convegni ed iniziative esterne) prodotti promozionali, prodotti mediali e multimediali
- 2. Azioni di informazione:** sito internet, call centre, help-desk, pubblicazioni, mailing, eventi (seminari tematici), conferenze stampa, informazione sui media
- 3. Azioni di supporto:** Workshop, Studi e consulenze esterne, Supporti tecnologici, Intranet.

Il piano di comunicazione della programmazione unitaria non può pertanto che mirare a fornire carattere di unitarietà alla comunicazione istituzionale concernente l'azione regionale a valere sugli investimenti destinati allo sviluppo del territorio attraverso le fonti di finanziamento, europee, nazionali e regionali (CIPE – FAS): anche la comunicazione ha necessità di essere “avvolta” da un quadro omogeneo e coordinato, da un lato per rafforzare la unitarietà regionale dei prodotti e delle azioni, dall'altro per consentire, seppure in un quadro coordinato ad ogni strumento finanziario di rivolgersi al suo pubblico di addetti ai lavori e istituzionale nei diversi campi, rurale, sviluppo economico, formazione professionale, ricerca etc.

Pertanto risulta importante dotarsi preventivamente di un Manuale di immagine e grafica coordinata, strumento che regola in modo organico e vincolante l'uso degli strumenti di comunicazione, declinando a seconda delle specifiche necessità di mezzi di comunicazione adottati, dei target e dei contenuti, una uniformità che rende efficace e riconoscibile sia il messaggio sia il comunicante: questa esigenza appare ancora più strategica quando entrano in gioco tanti soggetti diversi.

Il Manuale non deve essere una sorta di “gabbia” costrittiva ma più semplicemente un ausilio alla semplificazione tecnica per chiunque intenda comunicare in un certo contesto (in questo caso i fondi UE e fondi nazionali per lo sviluppo regionale).

Pertanto il manuale dovrà avere ad oggetto, in sintesi, la composizione di logo e linea grafica coordinata per la comunicazione della programmazione unitaria, declinata sui programmi operativi, da utilizzare per eventuale portale e supporti tecnologici, comunicati e pubblicità sui media, attività promo-educativa, stand informativi, cartellonistica da affissione e per workshop, eventi ed iniziative, prodotti promozionali, mediali e multimediali, pubblicazioni, documenti per i comitati di sorveglianza, bandi, conferenze stampa, conferenze annuali.

Sulla base dei contenuti del **Manuale di immagine e grafica coordinata finalizzato alla programmazione unitaria**, verranno in particolare sviluppati i seguenti contenuti:

- ideazione del logo/loghi prescelti secondo quanto stabilito dal committente (es. logo unico, declinabile dai singoli programmi);
- logo singoli fondi in vari formati (posizionamento del logo su carta intestata, buste, biglietti colori per carta intestata, rapporto tra logo e sottotitolo);
- tipologia caratteri tipografici, materiale standard per stand informativi;
- cartellonistica in vari formati da affissione e per workshop, eventi ed iniziative;
- prodotti promozionali, mediali e multimediali;
- progetto grafico pubblicazioni tematiche (copertine, carta, grafica di base);

- format televisivo per spot e spazi informativi;
- format radio per spot e spazi informativi standard;
- carta intestata per comunicati stampa e rassegna stampa;
- cartelline per confezionare prodotti destinati all'esterno;
- impostazione grafica delle varie tipologie di manifesti (70x100, 100,140, 6x3 etc.);
- omogeneità grafica delle pagine del/dei sito internet , newsletter, etc.

Si costruisce inoltre il portale della programmazione unitaria, dello sviluppo e della coesione regionale, da cui si accede ai singoli siti web dei programmi; si organizzano eventi di comunicazione al partenariato regionale, istituzionale e socio economico.

In tal modo si rende conto al cittadino dei risultati della progettualità finanziata utilizzando tutti gli strumenti dei media e si crea una piattaforma per e-learning sulle modalità di accesso ai diversi finanziamenti.

#### **8.4 Piano di Monitoraggio Unitario**

Per quanto riguarda il monitoraggio, evidenziata la sua vitale importanza tanto per il costante controllo sullo stato di attuazione degli interventi (sia a livello analitico di progetto, sia a livello sintetico di linea, misura o programma) quanto come strumento di base per la corretta impostazione delle attività di valutazione dei programmi, la Regione si è dotata, già da lungo tempo, di specifico “sistema informativocale”, ampiamente consolidato.

In effetti, al di là degli adempimenti relativi al costante aggiornamento del Sistema Nazionale di Monitoraggio – MONITWEB – utilizzato per i programmi di co-finanziamento comunitario, la Regione ha adottato un proprio sistema unificato per la gestione di tutti gli interventi realizzati sul territorio, indipendentemente dalle fonti di finanziamento.

Il sistema (SIRGIL – Sistema Informatico Regionale Gestione Investimenti Liguria), avviato in tal senso nel 2002, archivia attualmente circa 145.000 progetti realizzati sul territorio, a partire dalla programmazione 1994-99.

Detto sistema consente non solo tutte le possibili elaborazioni, anche mirate e/o settoriali (con riferimento ad aree geografiche, periodi, settori di intervento, settori di attività ISTAT, beneficiari, programmi di investimento, ecc.) ma anche, tramite appositi protocolli, il trasferimento dei dati al sistema nazionale per gli adempimenti connessi.

In funzione di alcune novità introdotte dalla regolamentazione comunitaria per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013, lo strumento regionale è in corso di adeguamento per garantirne la completa funzionalità nel mutato scenario programmatico.

Per quanto riguarda l’implementazione dei dati nel SIRGIL e la conseguente alimentazione del sistema nazionale si prevedono due modalità: una diretta per quanto riguarda il FESR e il FAS e modalità indirette per quanto riguarda il FSE e il PSR.

Ciò in considerazione del fatto che le azioni del FSE sono prevalentemente attuate dalle Province, con le quali è attivo già dal 2000 il raccordo informativo attraverso FP2000. I dati di monitoraggio verranno pertanto implementati da FP2000 sia nel sistema di monitoraggio nazionale che nel SIRGIL. Analoga forma sarà adottata per quanto riguarda il PSR, tenendo conto del fatto che il soggetto incaricato di alimentare il sistema nazionale è rappresentato da AGEA.

La Regione intende infatti proseguire su questa impostazione unitaria, capace di garantire un adeguato supporto informativo a tutti gli attori del processo – tanto più importante nell’ottica di una programmazione unitaria – ed in particolare all’istanza di Valutazione unitaria, per la quale è indispensabile disporre del quadro complessivo degli interventi in essere.

Da questo punto di vista sarà necessario un rapporto di collaborazione costante con la struttura responsabile della Statistica al fine di individuare gli indicatori da tenere sotto controllo per il monitoraggio sia a livello di obiettivo/risultato di efficacia, sia a livello di scenario regionale.

Nella sua funzionalità, il sistema costituisce inoltre un supporto per le attività delle AdG responsabili per l’attuazione dei vari programmi di intervento, e dei corrispondenti responsabili dei controlli, oltre a fornire gli elementi utili per la realizzazione del Piano di Comunicazione Unitario.

Operativamente, il monitoraggio garantirà un esauriente corredo informativo per le varie “classi” di dati, nominalmente:

- dati procedurali, di linea (o gruppi di progetti omogenei) oltre che di singolo progetto;
- dati finanziari (a livello di singolo progetto, con la possibilità di elaborazioni);
- dati fisici (inerenti i singoli progetti realizzati).

Attraverso il portale economico finanziario già operativo sono configurati report periodici rivolti ai singoli responsabili di linea, misura e/o programma (al fine di un costante aggiornamento e controllo sul corrispondente stato di realizzazione), che forniscono altresì il materiale di base per le relative attività di informazione e pubblicità.

Per quanto riguarda le procedure, a regime saranno applicate su tutta la programmazione regionale le stesse modalità operative previste per la programmazione comunitaria (con riferimento ai corrispondenti capitoli “Modalità di attuazione” inseriti nei programmi operativi). Ciò, al fine di uniformare le procedure a quelle già in corso e sostanzialmente consolidate, soprattutto al fine di semplificare le attività dei vari responsabili che possono essere coinvolti su più programmi.